

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

### 7.

## SEDUTA DI MARTEDI 8 OTTOBRE 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI

### INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	311	CAMO Giuseppe	334
Interrogazioni e mozioni ( <i>annunzio</i> )	311	DI NITTO Aniello	336
Sull'ordine dei lavori		DI MARCO Augusto	329
PRESIDENTE	311,315,338,341	FUNARO Ernesto	323
ARANITI Pietro	311	GIARDINI Ferdinando	337
FUNARO Ernesto	338	LEDDA Quirino	327
MEDURI Renato	339	MALLAMACI Benedetto	333
OLIVERIO Gerardo	311,340	MEDURI Renato	317
REALE Italo	314	OLIVERIO Gerardo	316
Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'art. 18 dello Statuto:		PALAMARA Giovanni	319
a) - dibattito politico;		REALE Italo	326
b) - determinazione del numero degli assessori da eleggere;		TRENTO Rocco	332
c) - presentazione da parte di uno o più gruppi di proposte politico-programmatiche accompagnate dall'indicazione dei candidati alla presidenza ed alla Giunta, con la specificazione dei dipartimenti, per settori omogenei, dei quali i membri della Giunta saranno incaricati;		Convocazione della prossima seduta	341
d) - votazione dei documenti proposti;		Allegati	
e) - votazione per elezione del Presidente della Giunta;		Progetto di legge e sua assegnazione a Commissione ( <i>annunzio</i> )	345
f) - votazione per elezioni dei singoli componenti della Giunta.		Proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni ( <i>annunzio</i> )	345
PRESIDENTE	315,338	Richiesta parere	345
ARANITI Pietro	330	Trasmissione di deliberazione	345
		Interrogazioni a risposta scritta	345
		Interrogazioni a risposta orale	350
		Mozioni	353



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati****La seduta inizia alle 10,55**

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge il verbale della seduta di ieri.

(E' approvato)

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Onorevole Araniti, sull'ordine dei lavori? Prego.

Pietro ARANITI. Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, a conclusione del dibattito politico, questa mattina il Consiglio regionale si appresta ad affrontare la determinazione del numero degli assessori.

Per una serie di inconvenienti, nell'ultima seduta, non è stato possibile offrire alla valutazione di tutto il Consiglio regionale, gli elementi, i tempi, i modi ed i contenuti della trattativa in corso, tra i 4 partiti che si accingono a costituire la nuova maggioranza.

Ritengo utile e doveroso mettere a punto la posizione di ogni gruppo informando il Consiglio dei passaggi che si sono registrati, dalla seduta dell'ultimo Consiglio ad oggi. Ho, qui, l'ordine del giorno sulla richiesta di sospensione dei lavori e del relativo rinvio all'8: con quello da i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI, avendo registrato significative convergenze, comunicano la volontà di proseguire e sviluppare l'approfondimento programmatico per poter costituire, in tempi brevi, la nuova Giunta regionale.

Mi riallaccio, per concretezza di informazione, proprio ai fatti significativi che avevamo registrato il 24 dello scorso mese. I fatti significativi erano nella raggiunta convergenza sui punti programmati.

Dal 24 ad oggi i 4 partiti sono andati avanti nella trattativa, si sono incontrati ma, stranamente, alla successiva riunione la DC, per dichiarazione del commissario, ha fatto marcia indietro, è arretrata rispetto a posizioni che erano ritenute punti qualificanti dell'accordo programmatico inserendo, sostanzialmente, elementi di turbativa nel corso della trattative che, di fatto, è stato interrotta.

La DC ha sostenuto che intendeva i punti programmatici qualificanti in un certo modo, mentre socialisti, social democratici e repubblicani li intendevano in modo diverso. Nonostante la trattativa si fosse interrotta, i tre partiti responsabilmente, hanno deciso di continuare gli incontri per verificare, fino in fondo, le reali volontà della DC.

In quella stessa riunione, in cui si è registrata l'interruzione per la posizione arretrata della DC, i tre partiti hanno concordato su una proposta per la determinazione del numero degli assessori, da formalizzare stamani in Consiglio, a meno che, onorevoli colleghi, nel frattempo, non si fossero registrati, da parte della DC, elementi di chiarezza tali da consentire la ripresa della trattativa e di fare quei passi in avanti, propedeutici all'accordo programmatico ed all'elezione della nuova Giunta.

Ed in quella stessa riunione ci siamo assunti, come repubblicani, l'onere di un'iniziativa

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

tendente a verificare nei fatti, la reale volontà della DC. Questo tentativo, nelle giornate di sabato, domenica e, soprattutto di lunedì, ha prodotto risultati che riteniamo positivi; nella giornata di lunedì, il commissario della DC, onorevole Quarta, ha testualmente dichiarato di riconfermare gli accordi politici ed i contenuti programmatici, inizialmente, condivisi assieme agli altri partiti, fermo restando, e qui la riserva è d'obbligo, le compatibilità giuridiche e quelle con il quadro legislativo nazionale e regionale.

A mio parere ciò è una conferma dell'accordo a suo tempo sottoscritto dai 4 partiti: questo, colleghi del Psi era il fatto nuovo e significativo che avevamo chiesto alla Dc. Essendosi registrate queste condizioni, i repubblicani hanno ritenuto urgente e doveroso convocare un incontro a 4, nella giornata di ieri, stranamente disertata delle delegazioni del Psi e del Psdi.

Non intendiamo drammatizzare ma, semplicemente, prendere atto, realisticamente e concretamente, dei fatti e delle posizioni politiche emerse per dire che, oggi, comunque, dobbiamo procedere alle determinazioni del numero degli assessori.

Poiché, da quando ci risulta c'è, sostanzialmente, una convergenza nei fatti e nei contenuti, riteniamo che non debba andare vanificata questa comune volontà. Ritengo, opportuno, utile ed inderogabile, poter verificare, assieme ai capigruppo e, possibilmente assieme alle delegazioni degli altri partiti, se viene riconfermata, nei fatti la validità del quadro politico, già definito.

Chiedo, perciò, una sospensione di almeno due ore dei lavori del Consiglio, per verificare fino in fondo, la reale volontà dei 4 partiti.

**PRESIDENTE.** La sua proposta di sospensione è una questione pregiudiziale: poiché

due ore di sospensione comportano una ripresa dei lavori alle ore 13,00, chiedo al Consiglio di valutare questo aspetto. Hanno chiesto la parola per parlare contro l'on.le Oliverio e l'on.le Reale. La parola all'on.le Oliverio.

**Gerardo OLIVERIO.** Ho chiesto la parola non tanto per esprimere parere contrario alla richiesta di una sospensione di due ore, avanzata per dare la possibilità ai gruppi di discutere, di valutare la situazione politica che si è determinata ed, anche, di svolgere, eventualmente, incontri che si richiedono, ma perché credo che questa sospensiva dei lavori, così come è stata motivata dall'onorevole Araniti, non è rivolta a definire gli aggiustamenti finali di un accordo per, poi, andare alla elezione della Giunta ma solo per definire il numero degli assessori come un altro passaggio della tortuosa e tormentata vicenda di questa crisi.

Prima di entrare nel merito della questione vorrei, innanzitutto, dire che il Consiglio regionale è impossibilitato a svolgere il suo lavoro, proprio dalla preannunciata maggioranza come dimostra il fatto che, ieri sera e stamattina, le commissioni consiliari sono andate deserte.

Nelle Commissioni consiliari erano presenti soltanto le opposizioni, almeno quelle che si presume dovrebbero essere sulla base dei preannunciati accordi. Ancora una volta il Consiglio regionale viene, praticamente, messo nell'angolo dal gioco al massacro delle istituzioni.

Al di là degli schieramenti, al di là delle soluzioni di governo che si determineranno vogliamo porre il problema del funzionamento del Consiglio regionale, come questione istituzionale, così come amano dire i compagni socialisti con i quali, nel corso di questi mesi, ci siamo trovati d'accordo

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

sull'esigenza di separare le questioni istituzionali dalle questioni politiche di schieramento di governo.

Non vediamo perché, ora, si debba paralizzare il Consiglio regionale, inserendo anche le questioni istituzionali in un pacchetto, in un organigramma, in una lottizzazione che, praticamente, mortifica lo stesso Consiglio regionale.

Nel corso della precedente riunione del Consiglio regionale abbiamo sentito dichiarazioni di autorevolissimi esponenti, tra cui quella del compagno Principe, che aveva definito l'8 di ottobre come l'ultima spiaggia, della vicenda della costituzione del governo regionale.

Araniti ci dice, oggi, che nel corso di queste settimane, vi è stata una interruzione della tormentata trattativa su punti programmatici qualificanti. Per quanto abbiamo avuto modo di apprendere dalla stampa non si tratta di cose di poco conto, quando si parla di Consorzi di bonifica, di forestazione, dell'Esac.

Quei punti programmatici - Voglio ricordarlo - stavano, anche, nel programma della Giunta Dominijanni. Perché non è stato realizzato quel programma? Lo avete detto voi stessi: l'ostacolo alla realizzazione di quel programma è venuto da una DC che, intorno alla struttura degli enti sub regionali ed agli strumenti di intervento pubblico nell'economia, aveva costruito una ragnatela di interessi che impedivano il dispiegarsi di una politica di rinnovamento.

Se, dunque, l'interruzione della trattativa è avvenuta su questi punti, come è possibile che la DC abbia potuto sciogliere nelle ultime 24 ore ogni riserva e resistenza? E' un interrogativo che vogliamo porre; sulla seconda questione, quella relativa alla struttura della Giunta.

Voglio ricordare che nel corso degli incontri che abbiamo avuto con il Psi, abbiamo apprezzato e condiviso questione fondamentale, l'esigenza di fare della struttura della Giunta non un problema di numeri ma di diversa strutturazione della Regione in un disegno di decentramento, di programmazione, di funzionalità dell'esecutivo, di rapporto nuovo con il Consiglio regionale.

La conclusione di questo ragionamento, che noi, tuttora, riteniamo valido era quella di una Giunta ad 8. Su questo punto pare che la DC non sia stata d'accordo e che l'interruzione ci sia stata anche per questo motivo. Non si tratta di una questione secondaria ma di un dato politico qualificante dal quale partire.

Sospensiva, quindi, per che cosa? Per andare ad una soluzione di governo oppure per continuare il gioco della quadratura dei numeri? Per quanto ci riguarda siamo preoccupati della situazione che si è determinata in quella Regione; siamo fortemente preoccupati del discredito che sta buttando sul Consiglio regionale nel quale ci sono i numeri per avviare un discorso nuovo.

Non ci possono più essere alibi: abbiamo lanciato una proposta precisa ed attendiamo che altri avanzino, eventualmente, sbocchino la situazione di stallo e vadano in direzione del rinnovamento.

Se oggi si dovesse riproporre un ennesimo rinvio, noi comunisti, saremmo costretti a presidiare il Consiglio regionale della Calabria come mezzo di pressione per mantenere aperto il confronto fra i partiti e per salvaguardare il prestigio di questo consesso, delle istituzioni e della democrazia in Calabria.

Saremmo costretti a fare un presidio, a tempo determinato, per parlare alla Calabria; per dire che non è concepibile la corsa al massa-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

cro delle istituzioni; che bisogna spezzare al più presto questa spirale perversa; per lanciare un appello alle forze che vogliono avviare un'opera di rinnovamento, voltare pagina, recuperare in questa IV legislatura, una possibilità di rilancio della funzione e del ruolo della regionale.

Non è più tempo di giochi di gruppi o di quadrature dei numeri in funzione dei gruppi interni ai partiti; i problemi della Calabria meritano ben altra attenzione, ben altro senso di responsabilità, ben altre iniziative e proposte da parte delle forze democratiche.

**PRESIDENTE.** Onorevole Reale. Prego.

**Italo REALE.** Anche per quanto mi riguarda voglio rilevare che non si tratta di un'opposizione alla richiesta di sospensione di due ore. Vorrei, però, raccontare rapidamente quello che è successo ieri: sono arrivato a Reggio Calabria, alle ore 16.

La riunione della I commissione ed è andata deserta; alle 16,30 è andata deserta quella della II commissione; alle 17,00 quella della III commissione. Ho preso la macchina per ritornare a Lamezia dove era previsto il Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e la seduta del Consiglio comunale: anche quella riunione è andata deserta perché mancavano Dc e Psi. Sono tornato stamattina a Reggio Calabria perché erano state convocate per le ore 10 due commissioni consiliari e tutte e due sono andate deserte.

Ci troviamo di fronte ad un fatto istituzionale di non poco conto, di fronte, cioè, alla occupazione sistematica delle istituzioni da parte dei partiti della maggioranza che funziona soltanto quando serve la maggioranza per fare passare determinati accordi.

Questa situazione non è più sostenibile da nessun punto di vista; non è, assolutamente,

possibile bloccare non soltanto le funzioni del Consiglio regionali ma anche le commissioni, la possibilità stessa della regione di intervenire in qualche modo nella vita sociale.

Li avete visti fuori dal palazzo ma, sembra non vi abbiamo impressionato gran che, i ragazzi del volontariato, gli unici che in questa Regione si interessano dei problemi dell'emarginazione, che hanno chiesto a questo Consiglio comunale di fare in fretta e di risolvere rapidamente il problema della Giunta per cominciare ad intervenire su problemi che non possono più aspettare.

La richiesta di sospensione fatta dal PRI, ci pare la continuazione di un gioco al massacro che, sostanzialmente, finirà per far perdere quella residua credibilità che ha ancora questa istituzione.

Credo che, da questo punto di vista, non si possa che dichiarare la propria opposizione completa a questo modo di gestire le istituzioni e di fare politica. Perciò voterò contro la richiesta di sospensione.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la questione sospensiva posta dall'onorevole Ariniti.

*(Il Consiglio approva)*

**PRESIDENTE.** La seduta è sospesa, fino alle 13,20.

**La seduta sospesa alle 11,20 è ripresa alle 13,50.**

**PRESIDENTE.** Sono le 13,50: abbiamo la possibilità di dare le comunicazioni e, poi, di sospendere la seduta oppure di sospenderla immediatamente e di andare alle ore 16,30. Non credo ci siano le condizioni per poter continuare.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

(Interruzione)

Simona DALLA CHIESA. Riprendiamo i lavori.

PRESIDENTE. La proposta non è accoglibile perché vi sono orari d'Aula che vanno rispettati e che sono stati decisi in sede di conferenza dei capigruppo.

(Interruzione)

Onorevole Della Chiesa, non ci sono situazioni momentanee; c'è un modo di procedere in Aula, ed un orario dei lavori salvo situazioni che vengono a determinarsi in diverse occasioni.

Siccome non vi sono oggi le condizioni per andare avanti abbiamo due vie: O si passa alle comunicazioni e poi si sospende o si rinvia tutto alla seduta pomeridiana.

(Interruzione)

Deve essere chiara una cosa: terminate le comunicazioni, la Presidenza sospende i lavori. Su questo problema non c'è da discutere.

Nel fare questa proposta tengo conto che se andremo alla lettura delle comunicazioni impiegheremo un'ora.

(Interruzione)

Onorevole Ledda, onorevole Oliverio? Avete qualcosa da dire? Sospendiamo subito la seduta? Il problema lo risolve con i suoi poteri la presidenza.

### Comunicazioni

PRESIDENTE. Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Sono le ore 14,00: la lettura dei documenti avverrà ad inizio dei lavori pomeridiani che resta fissato per le ore 16,30 di oggi.

**La seduta sospesa alle 14,00 è ripresa alle 16,50.**

### Annunzio di interrogazioni e mozioni.

Aniello DI NITTO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le mozioni pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

### Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'art. 18 dello Statuto:

**a) - dibattito politico; - Concluso**

**b) - determinazione del numero degli assessori da eleggere;**

**c) - presentazione da parte di uno o più gruppi di proposte politico-programmatiche accompagnate dall'indicazione dei candidati alla presidenza ed alla Giunta, con la specificazione dei dipartimenti, per settori omogenei, dei quali i membri della Giunta saranno incaricati;**

**d) - votazione dei documenti proposti;**

**e) - votazione per elezione del Presidente della Giunta;**

**f) - votazione per elezioni dei singoli componenti della Giunta.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno recita:

Elezione del Presidente e dei membri della Giunta ai sensi dell'art. 18 dello Statuto. Chiuso il dibattito politico, si passa al punto b) dell'unico punto all'ordine del giorno: "Determinazione del numero degli assessori

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

da eleggere”.

Per la determinazione del numero degli assessori da eleggere, sono state presentate tre proposte di cui do lettura:

Proposta n. 1:

“A mente dell’art. 18 comma 2 dello Statuto, chiediamo che il Consiglio determini in 8 il numero degli assessori da eleggere per la Giunta regionale”. I consiglieri Meduri, Giardini.

Proposta n. 2:

“Ai sensi dell’art. 18 dello Statuto, i sottoscritti chiedono che la Giunta sia composta da n. 8”. I consiglieri Olivo, Oliverio ed altri.

Questa seconda proposta resta preclusa nel senso che la proposta che verrà posta in votazione è la n. 1. Tuttavia il voto che eventualmente si esprime, è un voto tecnico da parte degli onorevoli appartenenti al gruppo del Pci.

Proposta n. 3:

“I sottoscritti propongono di determinare in 10 il numero degli assessori da eleggere per la formazione della Giunta regionale, a norma dell’art. 18 lettera B dello Statuto. I consiglieri Palamara, Mallamaci. Chi chiede di parlare per dichiarazione di voto? Sul primo documento. Onorevole Oliverio.

Gerardo OLIVERIO. Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, la nostra proposta di determinare in 8 il numero degli assessori viene sulla base della discussione e della riflessione politica che è andata avanti nel corso di questi mesi ma anche dall’esigenza di andare ad una struttura dell’esecutivo, funzionale ad un processo di riforma, di riorganizzazione, di ristrutturazione dell’istituto

regionale.

Questa proposta, che nei mesi scorsi era stata avanzata dai compagni socialisti da altre forze politiche come una questione qualificante su cui sviluppare il confronto, era stata accolta con soddisfazione partendo dalla proposta di riorganizzazione e di ristrutturazione dell’esecutivo riteniamo si possa avviare un processo di riorganizzazione, di ristrutturazione e di decentramento dell’Istituto regionale.

Essa consente di uscire, finalmente, dal gioco dei numeri, dalle spinte di potere dei gruppi interni dei vari partiti, di evitare, di volta in volta, che l’esecutivo regionale, venga modellato secondo le esigenze di equilibrio tra i partiti e tra i gruppi di potere che si esprimono dentro di essi.

Perciò, abbiamo avanzato la proposta di un esecutivo ad 8: ora ci troviamo di fronte ad un’altra proposta di un esecutivo a 10. Siamo curiosi di conoscere le motivazioni del repentino cambiamento di valutazione rispetto alla proposta iniziale.

Nel corso della giornata si sono verificati fatti politici che, evidentemente, hanno determinato una spinta per la determinazione di questa nuova proposta. Abbiamo letto una dichiarazione dell’onorevole Quarta, commissario della Dc, che annuncia lo spostamento a Roma del confronto tra i partiti dell’annunciata maggioranza di centro sinistra.

Ora, assistiamo ad un valzer di numeri che porta la proposta di esecutivo a 10. Ma di quali accordi politici e programmatici, di quale disegno di organizzazione dell’Istituto regionale è frutto?

Nessuno lo ha ancora detto non è stato depositato alcun programma, nessuno ha parlato



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

dei nodi fondamentali sui quali si è interrotta la trattativa, se c'è stato un accordo ed in tal senso, quali passi in avanti sono stati compiuti.

Si viene, oggi, con una proposta avulsa da ogni impostazione programmatica e di contenuti: non possiamo che sollecitare in questa fase immediatamente preliminare al voto una riflessione a di quanti, nel corso di questi ultimi 5 mesi, hanno detto in ogni riunione del Consiglio regionale ed in varie occasioni che, sia pure con fatica, erano in corso trattative e che bisognava avere pazienza per poter avviare un processo di rinnovamento.

Stasera non sappiamo se si arriverà alle conclusioni o se sarà chiesto un ulteriore allungamento della lunga fase di trattativa. E', veramente, cosa miserevole, che per 5 mesi sia stato immobilizzato il Consiglio regionale della Calabria e che, mentre i problemi si aggravano e si acuiscono, si voglia riproporre una continuità rispetto ad un passato il cui bilancio è fallimentare.

Non sappiamo sulla base di quale valutazione i compagni socialisti siano pervenuti a questa soluzione. Ritengo che l'unica risposta che, nella sostanza li vede prigionieri di un gioco di potere e di equilibri.

Quando sembrava tendere all'avvio di un'opera di rinnovamento e ad un disegno di trasformazione e di rottura rispetto al passato, evidentemente il PSI agiva strumentalmente con l'obiettivo di pigliare tempo per coprire esigenze di altra natura.

L'unica risposta non può che essere questa anche se io mi auguro che questa non sia così: ritengo che questa regione soprattutto, ma più in generale la politica, debbano essere liberate dalle alchimie, diventare un fatto comprensibile alla gente, essere il terreno su cui costruire un impegno ed un protagoni-

simo attivo per aprire nella Calabria e nel Paese un processo di risalita, di liberazione della politica dai giochi di potere e da un uso che a volte va in tutta altra direzione da quella di affrontare i problemi, di sviluppare il confronto, di dare risposte ai bisogni di rinnovamento della gente.

La nostra proposta non è un fatto di coerenza fine a se stessa, astratta: è sulla base di una seria valutazione politica che, profilandosi un ulteriore rinvio dei lavori del Consiglio regionale, saremo costretti a presidiare questa sera e domani il Consiglio per parlare alla Calabria in termini positivi sulla possibilità di mantenere aperto un cammino di rinnovamento, di recupero della funzione dell'Istituto regionale, di un ruolo attivo per la soluzione dei problemi della Calabria e per determinare un rapporto diverso fra Regione e Stato.

**PRESIDENTE.** Onorevole Meduri. Prego.

**Renato MEDURI.** Signor Presidente, la nostra proposta di determinare il numero degli assessori ad 8, la proposta porta il n. 1: non rivendichiamo ciò per fare i "Pierini" ma per dire che questa nostra convinzione era vecchia, tanto è vero che l'avevamo avanzata anche quando era stata eletta la precedente Giunta regionale.

Non è una proposta a dispetto o che tende a buttare un bastone tra le ruote di una probabile maggioranza. E' un fatto meditato, che ci sembra tra l'altro rapportato al numero dei consiglieri assegnati a quest'Assemblea, e di snellezza operativa.

Se fate mente, 8 assessori sono un quinto dei consiglieri assegnati cui, peraltro, vanno ad aggiungersi il Presidente della Giunta e 5 membri dell'Ufficio di Presidenza. Se non ci fossero commissioni speciali, collegi di revisori dei conti, la commissione del piano e gli

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

altri mille fronti che impegnano ogni consigliere a combattere la propria battaglia politica probabilmente si potrebbe lavorare in un certo modo.

E' più difficile il lavoro per un'assemblea che, in partenza è mutilata già di 14 consiglieri su 40. Abbiamo giudicato un fatto enormemente sbagliato, aver eletto negli anni precedenti Giunte composte da 12 assessori più il presidente.

Non c'è acrimonia nel mio intervento che non è favorevole alle tesi che in questi giorni sentito, e che attribuivano a qualche gruppo, potenzialmente di maggioranza, la volontà di determinare a nove il numero degli assessori.

Poteva essere una ghiotta occasione per noi il votarla per determinare eventuali fratture tra le forze che stanno trattando o che tratteranno ancora per la composizione di una maggioranza. Probabilmente, però, ci saremo determinati a non votarla perché la nostra proposta non è a dispetto ma è meditata così come è meditata la nostra proposta che, più volte abbiamo fatto in questo Consiglio, di proporre al Parlamento un documento, una legge per elevare il numero dei consiglieri assegnati alla nostra Assemblea.

Non c'è, infatti, proporzione tra i consiglieri assegnati e le funzioni da svolgere da parte di quest'Assemblea: tanto più non c'è proporzione quando si ipotizza un organismo di esecutivo elefantino rispetto all'Assemblea.

Riteniamo utile che tutti i consiglieri riflettessero sulle decisioni da assumere: l'altra proposta che non analizzo perché su di essa parlerà per dichiarazione di voto, il collega Giardini, non viene, certo da una meditazione sulla funzione e sulla funzionalità della Giunta.

La proposta di un esecutivo di 10 più uno o

di 11 più uno, non viene in rapporto ai problemi della Regione o, magari, dei dipartimenti ma - dopo 5 mesi di scontri verbali - dalle esigenze interne di gruppi e di partiti per cui c'è stata una sarabanda infernale di mazurche, di polche e di valzer.

Molti colleghi spesso assenti, in aula, non si accorgono dei documenti che vengono presentati in quest'assemblea e, tanto meno, del balletto delle cifre, di giorno in giorno diverse.

La composizione dell'esecutivo non è rapportata a programmi o alla funzionalità dei dipartimenti ma è, esclusivamente, un fatto numerico collegato direttamente alla lottizzazione del potere.

Questo è il senso della lunga battaglia che abbiamo vissuto non da protagonisti ma da spettatori attenti; voteremo il nostro documento per 8 assessori ribadendo la nostra convinzione che quest'Assemblea debba riguardare con attenzione le questioni della sua vita istituzionale, del suo modo di essere, e del suo presentarsi alla Calabria ed alla nazione.

Noi non possiamo continuare a vivere di complessi né abbiamo il diritto di sprecare anni delle nostre legislature in crisi che non di programmi e di idee, ma di lottizzazione. La triste ed amara verità è che la gente non ci capisce più; ho condiviso pienamente quella parte dell'intervento del collega che mi ha preceduto: il termine alchimia non è molto comprensibile alla gente che vuole discorsi semplici e chiari.

Signor Presidente, vorrei aggiungere un'altra questione. Stasera il Consiglio determinerà il numero degli assessori e se tutte le cose dette dal collega Principe nella precedente riunione e, stamattina, dal collega Araniti, nascessero da un reale stato di fatto, stasera stessa

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

si potrebbe anche eleggere la Giunta e non solo determinarne il numero.

Invece, la maggioranza si accinge a sospendere di nuovo i lavori per aggiornarli non si sa a quando non può passare sotto silenzio: il collega Oliverio ha annunciato che il suo gruppo presiederà l'Aula; vorrei ricordare a me stesso ed ai colleghi che il mio gruppo, in altra occasione, attraverso il collega Giardini, ha fatto dichiarazioni di questo genere.

Avevamo intenzione di occupare il Consiglio, anche se ciò sembra che lasci il tempo che trova perché la gente è estranea rassegnata e presta poca attenzione: è una cosa triste perché quando un popolo si rassegna è come il malato che, non rispondendo più alle sollecitazioni dei medici e dei farmaci, entra in stato comatoso e si avvia verso il coma irreversibile.

Ognuno di noi deve meditare e devono meditare, soprattutto quei colleghi che, stamattina ed in altre occasioni, hanno fatto apparire come fatte cose fatte non lo sono. Tutti sappiamo che dopo che avrete determinato in 10 il numero degli assessori, si scatterà all'interno delle tribù quella lotta che non sappiamo dove vi porterà.

E' una lotta che in qualche parte si è aperta anche per cose meno importanti di un assessorato: non dico né il gruppo, né le persone interessate perché non faccio scandalismo.

Lo dico con amarezza e con tristezza perché faccio parte della stessa Assemblea della quale fanno parte quei colleghi che fanno slittare la conferenza dei capigruppo perché non riescono ad indicare il loro nominativo.

Signor Presidente, avremmo preferito - e chiudo veramente - che il documento sulla determinazione del numero degli assessori arrivasse in Aula, magari prevedendo 12 e

non 10 assessori, ma che fosse, però, il frutto di un accordo reale sui programmi, sulle idee e su come realizzare.

Invece si tratta solo di un compromesso o di un'azione di forza che da una rappresentazione plastica dell'impossibilità nella quale ancora si dibatte la presunta maggioranza che non da alcun affidamento alla Calabria e su come verranno affrontati i suoi problemi.

PRESIDENTE. Onorevole Palamara. Prego.

Giovanni PALAMARA. Ritengo sia doveroso da parte mia illustrare il documento anche perché dal punto di vista regolamentare mi pare giusta la sua osservazione. Signor Presidente e onorevoli consiglieri, il gruppo socialdemocratico ed il Psi, hanno preso l'iniziativa di proporre, oggi, la determinazione del numero degli assessori, quale chiaro segno della loro volontà di portare avanti gli adempimenti istituzionali e di consentire l'avvio, in tempi brevissimi, della formazione del nuovo governo regionale.

Questa proposta, che fissa nel numero di 10 assessori, nasce da un'approfondita riflessione: riteniamo che su un consesso di 40 membri, il numero di 10 assessori sia il più equilibrato.

Pensiamo, inoltre, che bisogna andare ad una revisione dello Statuto sull'art. 17, poiché non è opportuno affidare, ogni volta ad una trattativa politica, la determinazione del numero degli assessori.

E' un adempimento che, invece, è e deve restare in un ambito strettamente istituzionale. Riteniamo, anche, che le esigenze complessive di governo dell'assemblea regionale non si possono rispettare con un consesso formato di 40 consiglieri specie se si pensa che la città di Milano ha 80 consiglieri e Reggio Calabria 50: mi pare che la proposta

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

che giace in Parlamento di portare a 50 i consiglieri per la Regione Calabria, debba essere portata avanti.

La nostra decisione di proporre la votazione sul numero degli assessori, ovviamente non nasce solo dalla decisione, pur doverosa e responsabile, di passare agli altri punti dell'ordine del giorno.

La lunga trattativa che ha visto impegnati i nostri partiti da una parte e la Dc dall'altra, ha subito un'interruzione, dopo il raggiungimento di un accordo sul quadro politico, a seguito di divergenze su taluni aspetti non secondari, del programma precedentemente concordato.

Si tratta, dunque di programma e non di altro per cui, avendo per parte nostra legato il quadro politico al programma, riteniamo di richiamare alla riflessione responsabile, tutti i gruppi consiliari.

A nome del Psi non posso che esprimere rammarico per la sorprendente interruzione della trattativa che aveva portato alla costituzione di un quadro politico formato dalla Dc, dal Psi, dal Psdi e dal Pri.

In apertura della trattativa, avevamo annunciato che in questa legislatura il quadro politico, cioè l'insieme delle forze che si impegnano a collaborare per governare la Regione, dovesse nascere esclusivamente da un'accurata analisi e convergenza su una serie di questioni istituzionali ed operative, di proposte sul piano legislativo da cui poi scaturisse una maggioranza disposta a portarla avanti con convinzione e coerenza.

Dalle premesse e dal metodo che hanno guidato gli incontri è emersa la volontà che il quadro politico nascesse dall'analisi dei fatti e dall'intesa sul programma. La pesante mole di questione che pesano sulla Regione,

infatti, non consentiva e non consente connotazioni generiche alle intese.

Ci troviamo in una fase della nostra storia in cui l'azione politica nasce da una necessaria, forte caratterizzazione programmatica. Se il quadro politico è nato dal programma è sulla sua formulazione ed attuazione che si misura per noi la reale volontà di collaborazione di tutte le forze politiche che hanno dato vita ad una maggioranza e che hanno dato formale informazione ai calabresi nella scorsa seduta dell'assemblea quando il capogruppo della DC ha letto in aula il documento sottoscritto.

L'interruzione della trattativa, operata dalla Dc, viene dopo: non solo sul piano dei contenuti, ma anche dei comportamenti politici, erano venute conferme indiscutibili. Nei nostri incontri con la delegazione democratica cristiana erano state, formalmente, accettate tutte le indicazioni oggi messe in discussione inopinatamente: troviamo incredibile che noi e gli altri partiti siamo stati portati a sottoscrivere un documento comune sulla formulazione del quadro politico e che, dopo, si possa dire che il programma non c'è.

Abbiamo sempre detto e ribadito che il quadro politico non nasceva da una pregiudiziale intesa di schieramento, ma dal programma: pertanto è inaccettabile che, a posteriori, appaia che l'intesa raggiunta fosse solo su chi dovesse andare a stare in Giunta.

Il programma c'è; restano solo qualche limatura di dettaglio da concordare e qualche grossa questione da sviluppare. C'era, comunque, una inequivoca intesa sui punti relativi al comparto agricolo che oggi sembrano di nuovo essere il pomo della discordia.

Noi abbiamo perseguito un'intesa che parte sì dalle cose da fare, ma che si iscrive,

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

anche, in un quadro nazionale di riferimento: per questo, in nome della governabilità e del rispetto della necessità della Calabria, avevamo convenuto che con la Dc, si potesse fare un governo regionale.

Se la Dc però, nonostante tutto, si dovesse mostrare ad oltranza un interlocutore non affidabile, allora non intenderemo certo omologarci al modello nazionale. Siamo contrari alla dichiarazione dell'onorevole Quarta, che vuole trasferire la trattativa a livello romano, perché i calabresi ritengono che la trattativa debba essere fatta in Calabria.

Non abbiamo apprezzato quella campagna di stampa che ha affiancato l'operato della delegazione democratica cristiana e che è farsa voler preparare con calcolata freddezza la rottura della trattativa.

Non vorremmo che avesse ragione chi dice che nella Dc vi sono settori, non sappiamo se minoritari o no, che vorrebbero spostare i tempi della crisi addirittura al 12 novembre, in coincidenza con altre scadenze che non ci possono certo impedire di compiere i nostri doveri istituzionali.

Tutti dovremmo sentire l'impaccio di essere governati da una Giunta, che per quanto si possa impegnare fattivamente, è scaduta da oltre 5 mesi e non ha la necessaria autorevolezza per affrontare gravi ed impellenti scadenze.

In molte occasioni e da più parti, si è criticato aspramente un sistema di conduzione della cosa pubblica, che vede i partiti e le loro rappresentanze decidere della vita dell'istituzione o della loro asfissia in molti casi.

Spesso, e giustamente, si è rilevato che contraddizioni interne delle forze politiche, se non motivate da un serio dissenso sulle pro-

spettive ideologiche, non possono essere scaricate sulla funzionalità delle istituzioni, paralizzandole come in questo caso sta avvenendo, per responsabilità della Dc.

Ed è per questo motivo che, noi socialisti, sentiamo in pieno la responsabilità della trattativa e dei suoi tempi lunghi anche se possiamo dire di averla condotta, fino ad oggi, nella più completa chiarezza e trasparenza.

E' per questo che non possiamo non richiamare alla responsabilità, proprio sul piano istituzionale, quelle forze politiche che sottoscrivono patti che, ancora prima che diventino programmi, vengono denunciati.

Questo modo di condurre i rapporti tra partiti logora le istituzioni e non conduce ad alcunché di produttivo. Il nostro impegno è stato coerente; abbiamo trattato per la formazione di un governo regionale, sottolineo questo termine, perché l'autonomia regionale ha portato alla nascita di vere e proprie assemblee legislative, dal quale dipendono il futuro, la capacità di affermazione, di sviluppo, di lotta, di speranza, di crescita e di emancipazione, da una secolare emarginazione per i 2 milioni di calabresi.

La nostra Regione ha bisogno di cambiamenti sul piano delle cose da fare e, forse più ancora, sul piano dei comportamenti di chi dirige, di chi esegue e di chi ha responsabilità. L'interruzione della trattativa, quindi, onorevoli colleghi, è un fatto grave sul piano dei rapporti tra partiti e sul piano dei riflessi sulla vita istituzionale. Vogliamo, brevissimamente, analizzare il dato elettorale; è opportuno ricordare a noi ed agli altri quali le indicazioni venute dal corpo elettorale che, spesso, molti dimenticano.

PRESIDENTE. Onorevole Palamara, doveva essere una dichiarazione di voto, mentre ha trasformato il tutto in un intervento di natura

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

politica che potrebbe riaprire il dibattito. Questo non avverrà ma, comunque, la invito a concludere.

Giovanni PALAMARA. Una serena valutazione del dato elettorale, vuole che, pure in presenza di uno spostamento verso l'area di sinistra, l'elettorato ha sostanzialmente confermato il quadro uscente operando, però, un netto distinguo a favore della direzione socialista.

La futura Giunta dovrà tenere conto, pertanto, di questi elementi che riconfermano altresì un accresciuto ruolo centrale ed insostituibile del PSI. Voglio aderire alla richiesta del Presidente e vado per sintesi: socialisti e socialdemocratici hanno sottoscritto il documento sulla struttura della Giunta, che oggi proponiamo al voto del Consiglio, ritenendo di dover passare avanti nell'ordine del giorno.

Mi pare sia, almeno, opportuno sottolineare il dissenso che c'è con la Dc; la rottura della trattativa è venuta su temi del comparto della agricoltura. In 15 anni questo settore è rimasto una zona franca, impenetrabile ad ogni analisi e ad una revisione critica.

In questo settore sono maturate da tempo, comportamenti e prassi che non vanno certo in direzione di quelli che riteniamo gli interessi della Calabria. Ingenti capitali, forniti dalla comunità economica europea, ad esempio, vanno dispersi in contributi a pioggia, per migliaia di operatori che non di rado producono documentazioni fittizie, come più volte ci rimproverano gli organi di controllo comunitari.

Non viene effettuata la trasformazione delle colture, secondo le prescrizioni CEE, ed ingenti quantitativi di prodotto agricolo, restano in permanenza fuori dal mercato. Sul ruolo e le funzioni dei consorzi di bonifica

montana, che gestiscono interventi più disparati (dall'attrezzatura sportiva alla costruzione di strade, all'affidamento di progettazioni), molto si è detto; è stato, anche, ricordato che le comunità montane, organi democraticamente costituiti, sono rimaste tuttora strutture prive di significato e di potere. Era stata raggiunta una convergenza, oggi denunciata, per lo scioglimento dei consorzi montani e l'affidamento...

*(Interruzione)*

PRESIDENTE. Onorevole Palamara, anche per rispetto agli altri gruppi che si sono limitati a fare dichiarazioni di voto, la invito a fare altrettanto.

Giovanni PALAMARA. Si era convenuto di trasferire alle Comunità Montane le competenze in materia di forestazione per avviare una prima razionalizzazione della materia, è divenuta, da tempo un problema economico e politico.

Non siamo disponibili a fare qualsiasi Giunta, con prospettive nebulose: riteniamo che, oggi, si debba votare per il numero degli assessori a nove, quale primo e qualificante passo per l'elezione del Presidente della Giunta.

Non troviamo alcuna obiezione a questa prassi dato che sul numero degli assessori nessuno deve pretendere di creare o di rompere il quadro politico. Nessuno si attenda di chiamare in ballo il PSI per eventuali remore in ordine alla elezione del Presidente; il partito è pronto a designarlo.

Gli altri partiti, dunque, possono prendere atto della chiarezza delle nostre proposte: la DC può prendere atto della nostra disponibilità, ma deve sapere che c'è un altro concetto di governabilità, non meno importante del criterio numerico, ed è quello che si misura

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

dalle cose fatte, dalle promesse politiche mantenute, dalla realizzazioni, compiuta senza esitazione, verso il progresso e l'emancipazione.

Questo aspetto della governabilità governante ci spingerà sempre a valutare l'affidabilità dei nostri partner di governo, a misurare quanto i comportamenti corrispondano all'intenzione; così come dal programma nasce il quadro politico così sulla sua attuazione esso potrà modificarsi.

Riteniamo che l'atteggiamento della Dc ha dato segnali fortemente preoccupanti e significativi; in assenza di fatti nuovi ed importanti presenteremo una proposta programmatica che affideremo al Consiglio regionale e sulla quale, naturalmente, chiederemo il consenso degli altri gruppi politici.

**PRESIDENTE.** La parola all'onorevole Funaro.

**Ernesto FUNARO.** In ordine alla proposta del rappresentante del Msi-Dn, sulla fissazione del numero degli assessori, a 8 unità più il Presidente ovviamente, le argomentazioni addotte, dal collega Palamara, che ha ritenuto di dover intervenire prima ancora della Dc, innescano indubbiamente, la necessità di riflessioni politiche, soprattutto perché mi pare che emerga un tentativo di mistificazione, di innescare elementi di contrapposizione pretestuosa, attraverso una personale ricostruzione della vicenda politica che abbiamo avuto modo di vivere nel corso degli ultimi mesi.

Condivido, in ordine alle cose dette dal collega Palamara, il giudizio relativo allo sforzo complessivo delle delegazioni impegnate per l'elaborazione del programma da mettere alla base della proposta che, oggettivamente oggi dobbiamo votare e che non poteva che scaturire da un discorso politico più vasto su

un assetto diverso di carattere istituzionale e programmatico che riguarda il futuro governo, la futura gestione della vita della nostra Regione.

E' fuori di dubbio che essere arrivati, oggi, in una situazione così confusa a dovere votare senza un accordo sul programma, finisca per innescare elementi equivoci ai quali certamente non ha concorso in alcun modo, la delegazione della Dc.

Sin dal primo giorno, ci siamo impegnati a favorire gli incontri sul programma perché attraverso la chiarezza della impostazione politica e programmatica potesse scaturire un discorso veramente nuovo per determinare condizioni di maggiore sviluppo nell'ambito della nostra regione.

Dicevo poco fa, che taluni argomentazioni mi sono sembrati pretestuosi per cui ritengo di doverla rigettare: non ha senso tentare di scovare contrasto che non esistono all'interno della Dc.

Ieri se ne è parlato sulla stampa, oggi attraverso un comunicato che come democratici cristiani rigettiamo con forza perché si tratta della reiterata riproposizione di tentativi che non vanno nella direzione di un rapporto corretto tra i partiti politici qualunque sia il ruolo che sono chiamati a svolgere.

Già in occasione delle riunioni delle delegazioni della Dc, del Psi, Psdi, Pri ho avuto modo di ribadire, nella responsabilità del ruolo che in quel momento rivestivo, che è strumentale, assurdo, demagogico il tentativo di dire che il gruppo della Dc aveva preso le distanze dall'onorevole Quarta, che nel gruppo della Dc c'era una guerra per bande, che dal gruppo della Dc potessero venire, anche in minima misura, segnali in direzione opposta il tentativo unitario di tutta la Dc di mettersi assieme per avanzare proposte poli-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

tiche e programmatiche all'altezza della necessità e della emergenza Calabria rispetto alla quale il giudizio di ognuno di noi mi pare sia consolidato.

Il comunicato del Psi mi pare, perciò, che sia il frutto della rabbia per il fallimento della gestione di questa vicenda, di accordi che abbiamo, con pazienza, perseguito fino in fondo senza accelerare o accentuare posizioni preconcepite, posizioni egemoniche, centralità, ma in quello spirito di servizio permanente che caratterizza la Dc regionale, in tutte le sue articolazioni, dal commissario regionale ai consiglieri regionali, a tutti coloro che, in questo momento, agiscono e parlano per conto della Dc.

Anche oggi, secondo me, c'è un tentativo di minare la credibilità di una responsabile presa di posizione della Dc e del Pri in ordine anche alle vicende di queste ultime 24 ore, con una posizione, direi quasi bizantina ed assurda, con un gioco dei quattro cantoni, con affermazioni che lasciano intendere che non ci sia una possibilità di comunicativa nell'ambito dei partiti chiamati a dovere gestire la vicenda politica regionale.

Stamani l'onorevole Quarta da un lato ed il segretario del Pri dall'altro, hanno dato notizia alla stampa, dopo averlo correttamente notificato agli esponenti degli altri partiti della coalizione, che se dovesse continuare questo clima assurdo, bizantino, pretestuoso che va alla ricerca solo di contraddizioni e di contrapposizioni formali, non era possibile pensare di poter continuare una trattativa tra sordi.

Per senso di responsabilità verso l'emergenza Calabria è necessario uscire dal vicolo cieco nel quale una trattativa ed un'iniziativa sostanzialmente fallita del Psi aveva finito per trascinare la Regione Calabria.

L'onorevole Quarta ha affermato che era impossibile partecipare a riunioni quadripartite se prima non rinnovassero a monte quanto era necessario fare nell'interesse della Calabria. A questo tipo di discorso, ha fatto seguito l'immediata presa di posizione del Pri sulla disponibilità di questo partito per un incontro istituzionale tra i capigruppo per tentare di raggiungere un accordo sul numero degli assessori.

A questo punto il Psi ci ha notificato la posizione della cosiddetta troika Mancini, Mundo, Zavattieri, che secondo cui le dichiarazioni dell'onorevole Quarta sono la dimostrazione di una impotenza riconducibile alla sconfessione subita ad opera dei suoi amici calabresi ed al fatto di non avere trovato interlocutori di comodo.

Questa in sostanza è arroganza, pretestuosità, tentativo bizantino di spostare il tiro dai problemi concreti per cercare fughe in calcio d'angolo che, certamente, non fanno fare passi in avanti alla formulazione, possibilmente rapida, e nella chiarezza delle posizioni, del nuovo quadro di governo della Regione Calabria.

Come gruppo rigettiamo ufficialmente, formalmente e con forza il tentativo pretestuoso e meschino di scovare contrasti lì dove non ci sono, e ribadiamo che tutta la Dc calabrese è unita nell'impegno comune di ricercare convergenze con chi ci sta, nell'interesse complessivo dello sviluppo dell'avanzamento della realtà calabrese.

Su questo aspetto, diciamo a Mundo o ad altri, che non vogliamo più ritornarci, argomento perché pretestuoso, inconsistente e, per certi aspetti, arrogante. La proposta del Msi-Dn, comune anche ad altri partiti, come il Pci, non troverebbe la Dc contraria in linea di principio.



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

La proposta della riduzione ad 8 più uno, anche attraverso la stampa, in linea di principio, non è stata respinta con dichiarazioni responsabili del nostro commissario, il quale la ha, oggettivamente e necessariamente, ancorata ad un discorso politico, ad un progetto complessivo di gestione, e di governo della Regione Calabria.

Ora, così come viene proposto, finisce per apparire debole perché non supportato da una strategia complessiva che evidenzi, per esempio, l'organizzazione razionale dei dipartimenti, una diversa articolazione dell'ordinamento amministrativo regionale, una possibilità anche di fare avanzare in maniera significativa il quadro politico.

Sentiamo la necessità di ancorare la proposta della Giunta ad 8 più uno ad un disegno politico diverso; nel 1980, quando si era nell'epoca cosiddetta delle grandi intese con il Pci, Psi, Psdi, Pri, Dc, abbiamo avuto modo di definire a 10 il numero degli assessori.

Il legislatore, dando la possibilità di articolazione da 8 a 10, dà la possibilità di mediazione, oggettiva e di individuazione di un numero che possa essere credibile. Non per dare, dunque, risposte ad assetti di potere che non ci riguardano e che, comunque, riguardano certamente meno la Dc di altri partiti: la proposta a 10 assessori è possibile e, rispetto ad essa, la Dc può esprimere il proprio consenso.

C'è la possibilità di arrivare rapidamente, a soluzione: la necessità di sintesi mi impedisce di fare riflessioni su un settore che è stato proposto dal collega Palamara, quello della forestazione, dell'agricoltura, direi dello sviluppo complessivo della nostra regione.

Tornando all'argomento vorrei ricordare agli amici del Psdi e del Psi che avremmo potuto,

approfondire senza isterismi e chiusure preconcelte ma con la disponibilità permanente al confronto e al dialogo, le diverse posizioni, anche diversificate per quanto riguarda il numero, ma soprattutto per quanto riguarda il programma.

La posizione assunta nella riunione di ieri dalla Dc e dal Pri, in maniera responsabile e non sterile è diretta a determinare situazioni di convergenza prima sul programma e, poi, anche possibilmente sul numero degli assessori.

Il documento dice che la definizione tempestiva dei punti programmatici avrebbe consentito di stabilire il numero degli assessori sulla base di oggettive valutazioni in funzione degli obiettivi politici che costituiscono la ragione strategica della maggioranza.

In ogni modo, Dc e Pri, concordano nel proporre, in mancanza di una iniziativa comune dei 4 partiti, che il numero degli assessori sia fissato in 10 unità, ritenendolo un rapporto equilibrato tale da garantire la partecipazione diretta di quelle forze politiche che sottoscriveranno il programma.

Con altrettanta chiarezza, rispondendo all'impostazione ancora una volta strumentale che viene da parte degli amici socialisti e per certi aspetti anche da parte degli amici della socialdemocrazia, voglio dire che non è possibile travisare gli atteggiamenti della Dc, peraltro, leggibili in maniera trasparente nei documenti ufficiali.

Anche nei documenti di ieri, sottoscritto assieme al Pri, la posizione della Dc è nel pieno rispetto delle compatibilità consentite dalla legge dagli impegni assunti; non ci sono proposte diverse come in maniera strumentale, si cerca di sostenere.

Senza chiusure preconcelte, ma con una

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

disponibilità che nasce dalla nostra concezione della vita politica, aperta al dialogo ed al confronto, vogliamo confrontarci con tutti: la proposta della Dc, come dal documento sottoscritta con la delegazione del Pri, è quella di stabilire il numero degli assessori a 10 più il Presidente.

Questa scelta avrebbe dovuto essere prope-deutica ed ancorata ad un'impostazione programmatica per la quale, ad ogni buon conto, la Dc ha avuto modo di lavorare con responsabilità: con lo stesso spirito di servizio, lavoreremo anche nei prossimi giorni.

**PRESIDENTE.** La parola all'onorevole Reale.

**Italo REALE.** La vicenda del numero degli assessori, mi pare stia acquistando una valenza politica, decisamente superiore: quando si affronta un problema come quello del numero degli assessori si tratta di verificare, a mio avviso, quali proposte possono essere più funzionali al funzionamento della Giunta regionale.

Invece, la questione degli assessori è diventata un fatto politico molto più importante di quanto possa significare: essa è il primo punto di verifica di alcune affermazioni di rinnovamento, fatte in quest'aula da parte dei Consiglieri.

Sulla proposta di una Giunta ad 8, fino ad alcuni giorni fa, sembrava ci fosse una maggioranza nel Consiglio regionale. I compagni socialisti, per primi, hanno portato avanti la proposta di ridurre gli assessori ad 8.

Se l'avessero mantenuta, oggi, in quest'aula ci sarebbe stata una maggioranza qualificata. Invece, i compagni socialisti hanno fatto marcia indietro proprio su una proposta che ritenevano qualificante per dimostrare che in questa IV legislatura, si volesse cominciare a

modificare le cose.

A questo punto avanzo serie preoccupazioni: se anche per gli altri punti programmatici, essenzialmente per il rinnovamento di questo Consiglio regionale, i compagni socialisti dovessero utilizzare lo stesso sistema, la situazione politica subirà una forte involuzione.

Oggi così come si sono arresi, mostrandolo oltretutto i compagni socialisti spacciano come una loro vittoria la proposta di 10, assessori: ciò mi autorizza a ritenere che prima o poi faranno loro anche la proposta della Dc sulla forestazione e verranno in quest'aula a litigare con la Dc, dicendo che la Dc, non è d'accordo sulla forestazione pur avendo fatto loro la proposta della Dc.

La questione sta diventando veramente grave e siamo ai limiti del ridicolo. Mi immagino il savoiardo, di cui parlava l'onorevole Principe, che la notte prega per il sottobosco; sarà contento perché per qualche altro anno il sottobosco socialista è certamente tranquillo.

Grazie a questa proposta, i socialisti si sono rimessi in gioco per continuare a gestire il potere, come sostanzialmente lo hanno gestito fino ad oggi. Ho difficoltà, qualche volta, a vedere le reali differenze tra le posizioni che vanno prendendo i socialisti in questo Consiglio regionale e quelle assunte dai democratici.

Debbo dire che, in alcuni momenti, lo l'impressione che le posizioni democristiane siano più coerenti con il loro modo di fare politica: l'ansia di rinnovamento socialista appare sempre più verbale.

Dietro questa questione dei 10 assessori stasera ne abbiamo avuto la conferma - c'è, essenzialmente, la volontà di fare una Giunta non sui problemi, ma sulla possibilità di

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

dividere gli assessorati a secondo delle correnti politiche, che certamente anche all'interno del Psi hanno un peso grossissimo

Se vogliamo arrivare a soluzioni di rinnovamento che portino veramente qualche cosa di nuovo in questo Consiglio regionale, i compagni socialisti debbono prendere atto della nostra disponibilità a votare la loro iniziale proposta di indicare in 8 il numero degli assessori e di votare insieme: altrimenti entrano in contrasto con tutto quello che hanno detto fino ad oggi e sono assolutamente poco credibili per tutte le altre cose che diranno da questo momento in poi.

Votare 8 assessori stasera, vuol dire, per quanto mi riguarda, non soltanto fare una scelta organizzativa della Giunta che, ripeto, è un fatto secondario; in altri momenti si potrebbe, anche arrivare a 10 se dietro tale proposta vi fosse un discorso organizzativo di maggiore funzionalità.

Votare, stasera, per 10 assessori vuol dire che i compagni socialisti hanno strigliato la Dc solo per poter arrivare all'accordo con la stessa Dc, ma al prezzo più alto possibile. Questo è inaccettabile da un punto di vista politico e morale e trascina la politica in questo Consiglio regionale al livello più basso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Ledda. Prego.

**Quirino LEDDA.** Nel corso del dibattito si è potuto cogliere a pieno, su cosa sarà fondata la nuova maggioranza: noi comunisti siamo molto attenti alle cose che si dicono in sede istituzionale, cogliamo a pieno la portata dell'incontro-scontro fra le forze di maggioranza che hanno appena presentato una proposta che, se ho capito bene, è quella della DC, e cioè di 10 assessori più uno.

Ciò ripropone, in maniera drammatica, non

soltanto grande tensione tra i gruppi consiliari, ma lascia intendere il tipo di governo avremo nella nostra regione. Affermiamo ciò non perché siamo profeti, ma perché siamo convinti che la crisi istituzionale e politica che sta investendo i partiti di maggioranza è seria e grave e, come tale, compromette la stessa vita democratica della nostra regione.

Il capogruppo della Dc, ad onor del vero, nel momento in cui afferma che la Dc era disponibile per una soluzione di 8 più uno, si colloca, se così si può dire, a sinistra rispetto alla stessa coalizione di centrosinistra.

Credo che tutte le forze politiche, e soprattutto l'Istituzione della quale siamo espressione, debbano avvertire cosa ha rappresentato l'ultimatum di alcune ore fa del commissario Quarta che ha, poi, portato alla determinazione del numero degli assessori.

Nel momento in cui l'onorevole Quarta propone che la discussione in Calabria sia chiusa e che la soluzione della crisi del governo regionale venga trasferita in sede romana, si pone in essere soltanto una mancanza di fiducia con gli interlocutori calabresi ma si rende estremamente chiara la tipica concezione di chi considera la nostra regione, come un'area diretta da proconsoli.

Dico questo, perché appena due ore dopo la dichiarazione di Quarta, c'è l'accordo politico sul numero degli assessori. Credo si possa affermare che non si riconoscono come interlocutori, i partiti regionali gli stessi gruppi consiliari che dovevano formare o che discutevano sulla formazione del governo regionale non pesano più per cui, di conseguenza, bisogna riportare tutto in sede nazionale.

La mossa dell'onorevole Quarta, anche se provocatoria, ha posto il problema vero, quello di avere sciolto con pressioni esterne

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

il nodo del numero degli assessori oggetto di conflitto e di grande discussione fra le forze di governo si vanno profilando.

E' stato detto dall'onorevole Oliverio, che per il Pci, il numero degli assessori non è una questione di principio. Noi abbiamo posto e poniamo il problema del numero degli assessori in relazione alla funzionalità della Regione.

Se fosse vero, come dice Palamara, che 10 assessori servono per istituire i dipartimenti e per realizzare la programmazione, un partito come il Pci che si batte per questo tipo di regionalismo, non avrebbe condotto un'opposizione tradizionale, come dicono gli amici della Dc.

La verità è un'altra; il numero degli assessori è finalizzato ad un disegno che non ha nessun programma, che vede in maniera meccanica la ripartizione sulla base di equilibri partitici all'interno del governo della Giunta regionale.

Questo fatto, molto grave, non lede la funzione dell'opposizione, ma quella dell'Istituto regionale che viene ulteriormente mortificato, che accentua il suo decadimento non solo nel modo di funzionare, logora i rapporti politici, allontana l'opinione pubblica e la gente dalle istituzioni, reca di conseguenza, un duro colpo alla vita democratica.

Se questa vicenda politica, se questo confronto - scontro ancora in atto, si dovesse ridurre ad un puro e semplice accordo di potere, la mortificazione delle istituzioni sarebbe tale che peserebbe non solo sul Consiglio regionale ma, soprattutto, su chi dovrà governare una situazione che riteniamo molto difficile.

Qui non si tratta di fare una revisione statutaria in riferimento al numero degli assessori;

forse una revisione statutaria è inevitabile, ma essa dovrà tenere conto di un accordo di natura istituzionale con la partecipazione di tutte le forze politiche.

L'on.le Principe, all'inizio della sua venuta in questo Consiglio regionale, ha lanciato l'idea della revisione statutaria: ma, essa non può essere vista in funzione di un aggiustamento o di meccanismo che devono quadrare con la logica politica che volete imporre.

Una revisione statutaria deve entrare nel merito e, soprattutto, dare risposte alla crisi dell'istituto regionale, deve meglio rappresentare lo stato decentrato e democratico della Repubblica Italiana.

Il problema statutario non può essere spacciato per un grande fatto rivoluzionario solo perché definisce, ad esempio, ad 11 il numero degli assessori che, secondo noi, va visto solo in funzione di un ruolo istituzionale.

Noi avvertiamo una grande contraddizione tra ciò che hanno detto oggi gli amici della Dc e ciò che affermano i socialisti. Voglio dire con molta chiarezza; noi comunisti avvertiamo la sensazione che la Dc stia ottenendo risultati seri e concreti; nei fatti passa la proposta della Dc di 10 assessori più uno.

Alla fine dei conti, il risultato finale, al di là di quello che può dire l'onorevole Palamara, è che la Dc, nonostante sia stata sconfitta, si ripresenta come protagonista di una battaglia regionalista.

Compagni socialisti eravate partiti bene, probabilmente, volevate ed avevate intenzione di realizzare il disegno politico di diventare forza protagoniste e centrale nella vita politica della nostra regione.

La conclusione cui siete pervenuti in queste ultime ore è quella di aver accettato, con tut-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

te le contraddizioni che vi saranno, una soluzione peggiorativa: la Calabria non ha bisogno della riproduzione dei vecchi meccanismi, degli anacronistici steccati politici nelle istituzioni e nella società.

La nostra è una società che ha bisogno di grande unità, di obiettivi di sviluppo, di rafforzamento del ruolo delle istituzioni in una società particolarmente degradata. Se pensate di ripercorrere quella strada che, voi tutti avete riconosciuto fallimentare anche con la presidenza ora socialista, dovrete mettere in conto una accentuazione della lotta politica, e sociale e, non vi scandalizzate, anche della lotta di classe, perché ciò accade quando si tutelano interessi e privilegi, quando si vogliono mantenere vecchi schemi e vecchi equilibri sociali.

Credo che il dibattito consiliare sia servito anche a chiarire, a far comprendere meglio certamente le contraddizioni, ma anche a delineare possibili ipotesi di cambiamento. La nostra società non è immutabile, può cambiare e tutti possono partecipare al cambiamento.

Non vogliamo avere in questo processo alcun primato; chiediamo, però, agli altri che facciano interamente il loro dovere. Le decisioni di stasera, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Quarta, non onorano né i partiti laici né la Dc; sono destinate a ricondurci indietro riportando le istituzioni ed i partiti politici di governo alle logiche di sempre.

**PRESIDENTE.** Onorevole Di Marco. Prego.

**Augusto DI MARCO.** Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, dopo quello che è avvenuto nei giorni scorsi, chiunque all'interno di questo Consiglio, manifesti un atteggiamento responsabile, si deve dire preoccupato per gli sviluppi della crisi regionale.

C'è, tra i partiti della costituenda maggioranza, uno scollamento grave. Abbiamo assistito, adesso, in Aula, ad uno scontro tra Psi e Dc; nei giorni scorsi, il Pri, dopo avere firmato insieme con socialisti e socialdemocratici un documento, ne ha, poi, firmato un altro, diverso e di segno opposto, con la Dc.

Dopo la giornata di oggi, ricca di colpi di scena, c'è una proposta del Psi che, dopo la presa di posizione dell'onorevole Quarta, ripiega sulla proposta democristiana per il numero degli assessori.

Tuttavia, all'interno dei partiti che dovrebbero costituire la maggioranza, permangono segni di forte ambiguità che disorientano la opinione pubblica e non consentono a quelle stesse forze politiche prese di posizioni ed atteggiamenti sicuri e decisi.

Da che cosa deriva questa situazione? Ritengo che essa derivi dalla debolezza, dalla mancanza di decisione da certi errori di metodo con cui il PSI che, pur voleva affermare la propria centralità per la risoluzione della crisi regionale è via via caduto.

La Dc aveva diminuito il suo potere, il PSI aveva avanzato, i socialisti avevano denunciato in Consiglio regionale che alcune riforme importanti che avrebbero dovuto avviare un processo di revisione dell'esercizio del potere, non erano state attuate dalla vecchia Giunta per responsabilità della DC per cui, è stato ricordato, i punti oggi contestati, costituivano parte dell'accordo programmatico della prima Giunta a guida socialista.

A questo punto, i compagni socialisti avrebbero dovuto, dopo l'ampio ventaglio di colloqui esplorativi tenuti con le forze politiche e sociali, mandare avanti un processo di confronto sui dati programmatici con tutti i partiti politici.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

Ad un certo punto, invece, il Psi che pur sembra essere tormentato al suo interno da diverse posizioni, ha fatto una scelta pregiudiziale di quadro, che è l'elemento che ha turbato la trattativa per la formazione del governo regionale.

Non si sono chiariti i dati di fondo ed i contenuti programmatici ed il dibattito tra Dc e PSI è andato avanti, soprattutto, sul falso problema del numero degli assessori. Ho avuto sentore di quale sarà il contenuto della dichiarazione di stasera del Psi; si affermerà che la proposta di votazione dei 10 assessori non significa una scelta definitiva e pregiudiziale del quadro politico.

E' un segno di apertura che si dà, ma non si esce ancora dall'ambiguità. Come sinistra indipendente abbiamo manifestato la nostra disponibilità a un confronto programmatico con tutte le forze politiche e riteniamo di poterlo fare con il Psi, anche se non abbiamo avuto ancora l'opportunità di farlo.

Riteniamo che il nodo da sciogliere è quello del programma: qualunque maggioranza in questa Regione potrà presentarsi con una legittimazione nei confronti dell'opinione pubblica solo se avrà un programma in relazione al cui adempimento potrà essere giudicata.

Il discorso del numero degli assessori ha poco senso; tuttavia, penso di potere affermare che il notevole numero di assessori delle precedenti giunte ed il fatto che i problemi della Calabria siano rimasti non risolti legittima a dire che il restringimento del numero degli assessori, che poi significa minori distribuzioni di posti di potere, sia un fatto di moralizzazione. Noi votiamo per il numero di 8 assessori, per le motivazioni che ho esposto precedentemente.

PRESIDENTE. Onorevole Araniti. Prego.

Pietro ARANITI. Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, ho preferito intervenire a conclusione delle dichiarazioni di voto di tutti i gruppi proprio per trarre le conclusioni e per registrare che la richiesta di sospensione, avanzata questa mattina dal gruppo repubblicano, al di là dei fatti caotici, confusi, contraddittori e contrastanti, ha registrato un passo in avanti in direzione della elezione della nuova Giunta.

Allo stato c'è una proposta presentata dal gruppo socialista e dal gruppo socialdemocratico, che nei fatti rappresenta il riconoscimento della validità dell'accordo di ieri sera tra democrazia cristiana e Pri, secondo cui la determinazione del numero assessori della nuova Giunta in 10 non è in funzione di assetti spartitori degli equilibri di partito ma, proprio, in funzione di una logica e di una filosofia che ha caratterizzato la trattativa, fin dalle sue prime battute.

Devo dire ai colleghi del Pci, che essi ritengo in buona fede - sfuggono ed ignorano un dato di fatto incontestabile: per la prima volta si registrano contrasti feroci sui punti programmatici.

Questo è il dato politico che dobbiamo registrare, colleghi del Pci, perché è sui punti programmatici che c'è lo scontro; vogliamo sconfiggere, o per lo meno superare, la filosofia dell'assistenzialismo attraverso una modifica dei fatti statutari e la messa in campo di una politica istituzionale adeguata al ruolo della Regione.

E' sui fatti politici grossi, colleghi del Pci, che dobbiamo intenderci, non sulle schermaglie, sulle dichiarazioni o sulle veline che di minuto in minuto registriamo nell'Aule di questo Consiglio e nei corridoi.

E' sui fatti che abbiamo registrato convergenze significative con i socialisti e con i

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

socialdemocratici ma, anche, con la Dc che non è ferma ed ancora solo alla logica della gestione spicciola del potere, ma che dimostra apertura sulla volontà di cambiamento e di rinnovamento della Calabria.

Questi sono i fatti politici: le schermaglie e le polemiche di questo o di quel personaggio, le ripicche e le controripicche, gli umori ed i controumori, contro poco: stamattina abbiamo avanzato una proposta che si dimostra valida al di là dell'escamotage dei colleghi del Psi che hanno avanzato la richiesta di una modifica statutaria.

Nei fatti si registra una convergenza sul numero di 10 assessori nella nuova Giunta. Liberi, come siamo, da ogni logica di schieramento, riteniamo di poter convergere su di essa. Per quanto riguarda la proposta del Pci e del Msi-Dn di determinare il numero degli assessori della nuova Giunta in atto, mi sia consentito di fare qualche considerazione, tenendo conto di quello che hanno detto i colleghi Ledda ed Oliverio sulla funzionalità della Giunta regionale e del Consiglio regionale in tutte le loro articolazioni.

Sappiamo tutti le condizioni dell'apparato burocratico di questa Regione, le difficoltà operative di una Giunta a Catanzaro con gli assessorati distribuiti in 3-4 zone diverse, e del Consiglio a Reggio; c'è una debolezza dell'apparato burocratico per cui, noi repubblicani, riteniamo più adeguato e più idoneo il numero di 10 assessori al fine di poter garantire il migliore funzionamento.

La debolezza del nostro apparato burocratico regionale, è un fatto obiettivo: non a caso, poniamo tra i punti prioritari dell'accordo programmatico, la legge sull'ordinamento degli uffici, la costruzione del palazzo della Giunta regionale.

Non è pensabile, è avere il turismo in via De

Filippis, la sanità a piazza della Repubblica, altri assessorati a Santa Maria, altri uffici che non sappiamo neanche noi assessori dove siamo, cosa facciamo i funzionali ed i dirigenti.

Sulla base di questa realtà riteniamo il numero di 10 assessori più adeguato alla funzionalità della Regione. Se, poi, dovessimo per un momento guardare alla composizione dei Consigli e delle giunte comunali di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, vediamo che esse sono composte da 12 assessori.

Perché scandalizzarsi se a livello regionale indichiamo a 10 il numero degli assessori? Se questo fosse il vero problema vi posso garantire che, stasera, tutti i 40 consiglieri potremmo accedere al numero di 8; ma questo è un falso problema.

Se fosse solo questo, la Calabria uscirebbe presto dalla crisi e sarebbe sicuramente tratta in salvo. Mi sia consentito, colleghi del Pci, ricordare che ai tempi della solidarietà il numero degli assessori era di 10; non ci siamo scandalizzati allora, non ci scandalizziamo neanche adesso.

D'altra parte, 10 è il numero più ridotto che abbiamo registrato in questa Regione in 15 anni. Consentitemi un'altra valutazione ancora più squisitamente politica; voi comunisti accusate sostanzialmente i 4 partiti che si accingono a formare la nuova Giunta di incoerenza, perché in quanto la proposta del numero non è ancorata ad un programma.

La vostra proposta di 8 a quali programmi ed assetto di Giunta è ancorata? E', sostanzialmente, sui fatti programmatici che nasce il dissenso fra i 4 partiti: proprio su di essi intendiamo ricercare punti di incontro e d'intesa e non certamente motivi ed elementi di contrasto programmatico.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

*(Interruzione)*

In definitiva, ritengo che tutto sommato, oggi, un passo avanti sia stato fatto, per dare alla Calabria una Giunta regionale, la più idonea e la più adeguata: ritengo che, ancora, altri passi in avanti debbano essere fatti per la definizione, nei dettagli, del programma. E' augurabile che, alla fine, si ritrovino i 4 partiti della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Trento. Prego.

Rocco TRENTO. Signor Presidente ed onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarazioni di voto. Ne avrei fatto volentieri a meno, dopo l'intervento del collega Palamara. Quanto si è verificato in quest'aula, mi obbliga, proprio per chiarire al Consiglio regionale il senso della proposta presentata dal PSI e dal PSDI, di intervenire per dire innanzitutto che le interpretazioni distorte, date in quest'Aula, lasciano il tempo che trovano.

Psi e Psdi hanno presentato una proposta di una Giunta a 10, senza accordo politico di nessun tipo, e senza che le eventuali convergenze che dovessero venire su di essa possano preconstituirsi o prefigurarsi quadri politici definiti.

Ciò potrà avvenire solo dopo che il programma, per il quale ci stiamo battendo da più tempo, vedrà convergenze sui punti focali. Mi meraviglio, in questa Calabria dov'è difficile fare politica in maniera seria e dove, quando la si fa, avvengono le più varie strumentalizzazioni dei gruppi in difesa di interessi di bottega e di partito, che ci si preoccupi e non ci si chieda, per esempio, perché, in maniera organica, le trattative durino così a lungo vuoi per motivi di presidenza, vuoi per motivi di assessorati...

*(Interruzione dai banchi della Destra)*

Da più parti si è detto, - facendo in quest'Aula autocritica anche da parte del Psi, con discorsi spesso incomprensibili anche da parte di partiti della sinistra, che la Calabria andava modificata, che bisognava cambiare, che le cose, così come stavano, non andavano bene.

Eppure, quando ci si impegna in mesi e mesi per cercare di modificare la situazione, per trovare convergenze che avessero il carattere della stabilità registriamo, dalla sera alla mattina, la posizione del PRI, per esempio, che firma prima un documento con noi ed, il giorno dopo, un altro contrario e diverso con la Dc; ciò avviene in una terra dov'è difficile coagulare forze politiche, spesso portatrici di interessi di natura diversa.

Se avessimo voluto fare un qualunque governo regionale, avremmo chiuso l'accordo in un minuto. I compagni comunisti, dovrebbero darci atto, in quest'Aula, che abbiamo deciso di andare avanti sulle cose, sui programmi dell'agricoltura, sui problemi del territorio; lì avvengono le convergenze e se non verranno si chiuderà con chi non crede in certe cose.

Questo è il motivo che mi spinge a votare sì, ad una proposta di serenità quale quella avanzata dal compagno, onorevole Palamara, forse anche con un po' di disagio sul quale, qualcuno, ha cercato subito di speculare.

I socialisti sono per la governabilità delle istituzioni e si sono posti il problema nel loro complesso: 9 o 10, assessori non cambiano il discorso sulla funzionalità delle istituzioni, ma possono rappresentare un alibi per chi non vuole definire l'accordo e non vuole dare alla Calabria una Giunta sulle cose.

Di qui, motivo di una proposta che vuole sbloccare la situazione politica e registrare



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

delle convergenze; le risposte che stiamo registrando aggravano il fossato, rendono più difficoltosa una situazione già difficile.

Vaglieremo ogni proposta con la massima riflessione e col massimo senso di responsabilità; nessuno pensi che diktat di Roma o incontri fuori dai partiti della Calabria possano imporre ai socialisti calabresi limitazione alcuna della loro libertà di scelta sul programma, unico punto sul quale dar vita ad una Giunta regionale seria.

Si entra in Giunta se si crede anche all'affidabilità dei partner, ma, soprattutto, se si lavorerà perché le cose in Calabria vengono modificate come tutti quanti dicono di volere e per le quali, poi, nessuno, al momento opportuno, si batte.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Mallamaci, terz'ultimo iscritto a parlare, chiedo se vi sono altri che vogliono intervenire per dichiarazioni di voto. Non ci sono altri? Chiedo le iscrizioni sul primo documento. La parola all'onorevole Mallamaci.

**Benedetto MALLAMACI.** Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, intervengo brevemente, com'era doveroso che facessi a nome del mio partito, chiarendo subito che non intendo deliberatamente entrare nei numerosi argomenti polemici emersi nel corso di questo pur utile dibattito, sulla stampa ed in altre sedi.

Tanto meno, intendo alimentare le polemiche così abbondanti in questo periodo. Al di là delle inevitabili contrapposizioni e degli scontri verbali e dialettici, credo che, nell'interesse della Calabria, bisogna trovare punti di incontro per costruire qualcosa di positivo.

Quanto al numero degli assessori regionali

voglio ripetere alcune considerazioni non dimenticando che è la seconda volta che il numero degli assessori regionali provoca una contesa, più o meno accesa, in questo Consiglio regionale.

Oggi come allora, non abbiamo mai mitizzato e non intendiamo assolutamente farlo ora, il numero degli assessori regionali. Non siamo assolutamente convinti che il numero degli assessori, più o meno alto è più o meno basso, possa o debba essere il termometro dell'efficienza di una Giunta o della capacità politica di un Consiglio regionale a poter esprimere il proprio governo.

Non siamo nemmeno d'accordo sul fatto, che non avendo fatto i programmi, non si possa procedere a stabilire il numero degli assessori; rammento a me stesso che la Calabria è, forse, la seconda regione in Italia a non avere stabilito un numero fisso di assessori; dovremo concludere, se così fosse, che tutte le altre regioni hanno sbagliato quando, a prescindere dai programmi delle singole crisi, hanno stabilito un numero fisso al quale attenersi in occasione dell'evoluzione delle crisi regionali.

Il numero degli assessori, non è, quindi, in rapporto al programma anche perché, non tutti i problemi possono essere previsti nell'ambito del programma; ci sono problemi che emergono dopo e che, pure, debbono essere affrontati.

Un'altra annotazione la richiamava - se non sbaglio il collega Araniti - Sul fatto che il numero di 10 non lo abbiamo mai toccato nel corso della vita regionale o al massimo, lo abbiamo pareggiato in qualche altra occasione.

Se il numero è il termometro dell'avanzamento politico dell'efficienza della Regione, bisognerà convenire che, questa volta,

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

dovremmo essere meno inefficienti di prima perché il numero di 10 assessori, è tra i più bassi nel corso di questo quindicennio di vita della Regione.

E' un numero che nasce da condizionamenti di sorta - lo dico obiettivamente e serenamente - ma dalla somma delle sensazioni, dei dati, delle convinzioni emerse in questi mesi. Voglio sottolineare alcune realtà, del resto sottolineate dal collega e compagno Palamara: quanto alla modifica statutaria sappiamo benissimo che essa richiede i tre quarti dei consiglieri assegnati alla Regione per portare, come numero fisso a 10, il numero degli assessori.

Per conto mio ritengo che ciò sia una cosa estremamente positiva, che ci eviterebbe, per le prossime volte, di scontrarci, di fare calcoli, di trovare aggiustamenti ottimali nella soluzione della crisi.

Siamo favorevoli a che, in seguito, si pensi a realizzare, con l'accordo dei 3/4 del Consiglio regionale, almeno questa modifica allo Statuto. C'è un altro aspetto, sottoscritto in epoca non sospetta: quello cioè che la maggioranza che dovesse approvare la proposta del numero di 10 assessori non debba essere, per forza, la maggioranza che andrà a costituire il governo regionale cui dobbiamo dare vita.

Questo è il contenuto del documento che abbiamo sottoscritto: lo dico ora, quando sembra profilarsi una maggioranza sull'approvazione della proposta a 10 e lo avrei detto anche se la maggioranza fosse diversa che, per noi c'è una questione di principio.

La maggioranza, questa volta deve nascere da un comune nominatore programmatico, deve nascere dalle scelte sulle cose che vogliamo fare nella Regione, su quello che

vogliamo modificare.

Sulle novità che vogliamo introdurre nella realtà regionale. Nei 15 anni di vita regionale non sempre abbiamo privilegiato questo momento che riteniamo determinante per le scelte che faranno per dare vita alla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Camo. Prego

Giuseppe CAMO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, e per sgomberare il campo da equivoci: anch'io, come il collega capogruppo della Dc Funaro, sarei tentato di dire di sì a chi propone la Giunta ad 8.

Oggettivamente, alcune motivazioni dei colleghi Oliverio e Meduri sono suggestive rispetto alla funzionalità dell'Istituzione. Per sgomberare il campo da ogni equivoco dico subito, anche per evitare che i colleghi Meduri e Giardini possano trovarsi nei guai con il loro partito, che stabilisca il numero degli assessori eventualmente ad 8, non colloca a sinistra nessuno tanto meno gli amici del Msi-Dn, al che non sono stati richiamati da Almirante per aver dato i loro voti a Galati anche se essi non servivano per la sua elezione.

Con i giochi a scavalco, non si aggiunge nulla al tentativo di superare l'oggettiva difficoltà in cui si dibattono i partiti in Calabria. All'inizio di questa IV legislatura regionale, parlando per nome e per conto della Dc, affermi che non c'era da scandalizzarsi se i lavori del Consiglio regionale iniziavamo con due o tre ore di ritardo, che non c'era da stracciarci le vesti; qualcuno ha, addirittura, detto che nelle prossime riunioni si fosse iniziato con 5 minuti di ritardo, non avrebbe partecipato al Consiglio regionale.

Piaccia o non, la Dc è fondata dal punto di

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

vista costituzionale sui partiti: se i partiti sono in crisi essa si trasporta, automaticamente, nell'istituzione. Abbiamo fatto un ottimo dibattito, colleghi del Consiglio regionale: certamente non è stata una perdita di tempo, ma un modo, amici del Psi, di prendere tempo, perché la centralità, di cui anche stasera abbiamo sentito parlare, non si inventa in prima ma si legittima con il consenso popolare.

Chi sbandiera presunte vittorie faccia i conti con i numeri perché in democrazia si va all'elezione per chiedere voti e consensi sulle proprie proposte. Debbo registrare con grande correttezza, l'invito che ci viene da parte della sinistra indipendente; Ledda dovrebbe ricordarlo, quando chiesi le due ore di sospensione per rinviare al pomeriggio l'incontro per dare vita ad un Ufficio di Presidenza che fosse di natura istituzionale e non politica.

Scandalizza chi oggi afferma che la determinazione del numero degli assessori non può costituire accordo politico; non sono un esperto in merceologia, probabilmente non lo sarò nemmeno in politica, ma questa affermazione è di carattere merceologico perché tende ad alzare il prezzo, caro collega Reale.

Allora è giusto uscire allo scoperto: questa è la motivazione che ha spinto il commissario della DC a chiedere una soluzione della crisi a Roma perché vi è il rischio, in Calabria, che gli interlocutori non siano più affidabili quando non ci si presenta nemmeno alle riunioni interpartitiche proposte da un partito politico.

Non mi scandalizzo del fatto che il Pri avrebbe commesso non si sa quale stragemma per aver firmato prima un documento, col Psi e col Psdi e, poi, un altro con la Dc. Il 10 giugno quest'anno, 7 giorni prima

della prima seduta di insediamento di questo Consiglio, il Psdi, insieme al Pri, aveva firmato un documento con la Dc.

Che senso ha fare la punta ai chiodi se c'è una reale volontà politica per dare una Giunta alla Calabria? E' un fatto anomalo che in questo Consiglio regionale, si vada prima alla determinazione degli assessorati e poi alla definizione complessiva del programma.

Non mi pare ci sia un cedimento da parte del Psi sulle posizioni della Dc; basta leggere il documento, firmato ieri sera da repubblicani e democristiani per capire che quel numero scaturisce dall'esigenza di dare alla Calabria delle determinazioni, degli obiettivi, coerenti appunto al numero stesso degli assessori, come, in parte, ha motivato il collega Arانيتi.

Non possiamo accogliere minacce di sorte: la lotta di classe ci ha visto sulle sponde politiche della Dc, sia pure molto modestamente, anche quali artefici dello sviluppo economico e sociale di questo nostro territorio regionale.

Ricordo quando si scioperava insieme alle raccoglitrice di patate, sull'altipiano silano, caro Oliverio: stavamo su sponde opposte, ma eravamo due grandi partiti popolari che spingevano per il riscatto della terra di Calabria.

Nessuno dimentichi ed ignori che la forza che rappresenta la Dc certamente non è riconducibile né alla sovversione né alla conservazione: essa ha un ruolo ben preciso, conferitagli dall'elettorato regionale. Questo ruolo intende svolgere con dignità e coerenza nel Consiglio e fuori del Consiglio senza raccogliere provocazioni che non hanno nulla di politico.

PRESIDENTE. Sono terminati gli interventi

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

per dichiarazioni di voto. L'onorevole Di Nitto parlerà sull'altro documento. Ricordo che la proposta n. 2 a firma dell'onorevole Oliverio ed altri è preclusa. Pongo, pertanto, in votazione la proposta n. 1 a firma dei consiglieri Meduri e Giardini.

*(Interruzione)*

Ho già detto che si vota la proposta n. 1. on.le Politano, ho precisato che la proposta n. 2 era preclusa per cui ho posto in votazione, la n. 1. Poiché non siamo stati in grado di raccogliere i voti espressi, si ripete la votazione sul documento n. 1.

*(Il Consiglio non approva)*

PRESIDENTE. Si parla, ora, per dichiarazione di voto sul documento n. 3. Poiché sul primo documento si è, di fatto, aperto un dibattito comunico che, ora, mi atterrò strettamente al regolamento. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, solo per 5 minuti per alcune osservazioni; non avrei voluto parlare, ma visto quello che è accaduto in questo dibattito, sento il dovere di dire quel che penso su tutta la vicenda caratterizzata da numerose riunioni di interpartitiche, di accordi personali, di interpartitiche a due, a tre, a quattro, di discorsi politici, con le forze politiche, sociali, con i lavoratori ecc..

Dopo 5 mesi, siamo qui a discutere sul numero di 8 o 10 assessori con una differenza del 20%, certamente sostanziale, ma non centrale rispetto a quanto dovremmo o avremmo dovuto discutere.

Ritengo che le interpartitiche si trascinino da 5 mesi a questa parte; quelle vere, e cioè le interpartitiche su un quadro politico che si voleva e si vuole costruire, sono durate, circa

6 ore in 5 mesi. Un po' poco, per discutere sia pure sul numero degli assessori.

Sono perfettamente d'accordo con il mio compagno di gruppo Mallamaci, sulla indicazione di 10 assessori e voterò a favore di quella proposta anche se debbo dire alcune cose circa la conduzione delle trattative.

Si è cominciato con i rifiuti della Dc di andare ad incontri a due con il Psi, si è concluso ieri, con il rifiuto di andare all'incontro a 4 di ieri. Abbiamo discusso solamente 6 ore su pochi punti programmatici: forestazione e consorzi, fatti importantissimi ma non è tutto quanto bolle in pentola in questa Regione Calabria.

Non è ammissibile sfasciare o costruire un quadro politico perché non si è d'accordo sui consorzi di bonifica o sulla forestazione; dobbiamo andare al di là, esaminare le altre questioni.

Potrebbe accadere, quand'anche fossimo d'accordo sui consorzi o sulla forestazione, di non essere d'accordo sul piano energetico in cui entra la centrale di Gioia Tauro, a proposito della quale non si capisce se questo Consiglio sia favorevole o no.

Ad esempio nel mio partito, mi pare che alcuni hanno detto sì alla centrale di Gioia Tauro in alcuni luoghi e no alla centrale di Gioia Tauro in altri luoghi. Dobbiamo andare al fondo della questione del piano energetico, del piano dei trasporti, del piano urbanistico, un fatto di grossa civiltà, che ancora noi non abbiamo in Calabria, al contrario di altre regioni li stanno predisponendo o realizzando.

E' sulla base di questi piani che si può rispondere alle prevaricazioni del Governo Centrale con dati di fatto su cui basare il nostro ragionamento. A proposito di prevari-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

cazione a livello centrale, il mio partito ed io personalmente, non possiamo che respingere quanto ha dichiarato l'onorevole Quarta, sul trasferimento a Roma delle interpartitiche.

Siamo contro la cultura del prendere l'aereo, il treno o la macchina per andare a Roma a chiedere aiuto: siamo autonomi, ed è qui in Calabria, onorevoli colleghi, che dobbiamo discutere, assieme.

Diceva il consigliere De Marco che è il gruppo Sinistra indipendente non ha avuto alcun colloquio programmatico né con i socialisti né con gli altri. Posso dire che, probabilmente, che, neanche nell'ambito del quadripartito, c'è mai stato un colloquio programmatico.

Ho partecipato ad altre trattative al Comune ed alla Provincia di Cosenza; lì, abbiamo discusso e terminato solamente quando i consiglieri hanno eletto il sindaco e il Presidente della Provincia.

Anche qui, dobbiamo sederci intorno ad un tavolo ed andare via solamente quando riusciamo a fare la Giunta. Sarei anche d'accordo con i comunisti, nel presidiare questo Consiglio, nel fare, qui, l'interpartitica perché qualche cosa forse ne uscirebbe fuori. E' necessario una maggiore serietà, al di là del n. 8 o del n. 10 su cui andremo a votare.

**PRESIDENTE.** La parola all'onorevole Giardini.

**Ferdinando GIARDINI.** Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, se non avessimo avuto contezza di come si muovono le cose nell'ambito del quadripartito che si preparare a formare la nuova Giunta, questa sera abbiamo avuto una dimostrazione dello sfascio esistente: siamo, ancora, ben lungi dal varo di una Giunta degna di tale nome.

Lo stesso documento che porta, se non vado errato, la firma di due partiti, sta a significare che gli altri due partiti lo hanno accettato, non so se di buon grado o meno, e che la rissa continua per la spartizione del potere, nel cui quadro si inserisce, evidentemente, il numero degli assessorati.

Si è illuso chi ha creduto, ascoltando l'ampio dibattito che potessero prevalere nel quadripartito, atteggiamenti e novità per un nuovo modo di essere politici e di governare. Manca una seria proposta innovativa, sia pure minima ed alle dichiarazioni di principio, batte in Aula, non sono seguiti fatti concreti in quella direzione.

Abbiamo sempre perseguito con impegno, e con passione, le nostre idee ed abbiamo operato nell'interesse dell'operatività del Consiglio, se è vero com'è vero che, in mille occasioni, ciò è stato riconosciuto dagli stessi avversari quando sia in commissione che nel Consiglio vi abbiamo permesso di varare i provvedimenti presentati.

Le affermazioni di questi ultimi mesi erano, evidentemente false, solo esteriorità senza contenuti perché si intende battere le vecchie strade. Sulla determinazione del numero degli assessori, alcune forze politiche dalla maggioranza in pectore, avevano sostenuto la necessità di approvare un documento con cui si fissasse ad 8 il numero degli assessori.

Sembrava una scelta definitiva, impegnativa; ed, invece, ecco un'altra delusione; si voleva gettare un osso demagogico in pasto all'opinione pubblica affamata di verità, di novità, di cambiamento.

La cronaca regionale ha, così, registrato un altro miserevole voltafaccia. Perché siamo contro il numero di 10 assessori che voi oggi proponete? Siamo contro perché siamo certi che si riproporrà, puntualmente, la preceden-

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

te deleteria situazione deleteria sul funzionamento delle commissioni consiliari: alcuni assessori in meno, significano, infatti, più commissari dove l'impegno politico si traduce in concretezza.

E', dunque, una scelta da biasimare fino in fondo; purtroppo la necessità di acquisire più potere travalica ogni senso di responsabilità, vi rende cechi e sordi alle urgenze che ci vengono, e sono tante, da parte della società calabrese.

La determinazione del numero degli assessori non è un fatto secondario come da più parti si sostiene: è, in primo luogo più un fatto di costume che di numeri. Non vado oltre: voglio solo ricordare che 10 assessori più il presidente, più i componenti della presidenza, più la presidenza della commissione del piano, lasciamo appena quattro gatti ad operare nelle commissioni.

Così si continuerà a togliere anche alla IV legislatura operatività, fattività, credibilità, abbiamo bisogno di più uomini e di maggiore impegno per rimuovere gli ostacoli e alcune urgenze, tra cui quelle dei consuntivi e del bilancio.

Ho qui il documento del 2 maggio, con il quale si restituisce il bilancio da parte del commissario di governo: basta darvi un'occhiata per capire quanto sia pesante la situazione e quanto sia difficile poter rabberciare il bilancio respinto.

Diciamo fuori dai denti che le responsabilità sono di tutti voi, del quadripartito nella sua interezza e nelle forze politiche che lo rappresentano. Una Giunta dovrebbe essere un organismo il più possibile unitario; più è elevato il numero degli assessori maggiore è la frammentarietà e l'allargamento delle clientele. La frantumazione in molti assessorati saremo, ancora una volta facili profeti - avrà

esiti negativi come dimostra la lunga esperienza della vita regionale.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto. Pongo in votazione la proposta n. 3 presentata dagli on.li Palamara e Mallamaci che, a norma dell'art. 18 lettera b dello Statuto dà la possibilità di determinare in 10 il numero degli assessori da eleggere per la formazione della Giunta regionale.

*(Il Consiglio approva)*

**Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare l'onorevole Funaro. Ne ha facoltà.

**Ernesto FUNARO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la determinazione del numero degli assessori mi pare diventi un fatto quasi naturale, obbligatorio, la richiesta di aggiornamento, con la quale ritengo che anche l'onorevole Dominijanni sia sicuramente d'accordo.

*(Interruzione)*

Mi consenta la battuta, che ha riferimento ad intese che, almeno su questo punto, nascono dalle cose, cioè dalla necessità oggettiva. La prosecuzione dell'ordine del giorno sarebbe stata possibile in maniera proficua se avessimo la disponibilità di un programma che vada accompagnato, nel rispetto dello Statuto, alla elezione della Giunta, che dovrà, poi, gestire l'attività della Regione Calabria secondo gli accordi programmatici.

Non essendo stato depositato alcun programma e non essendoci alcuna Giunta da votare, il rinvio è, quasi, d'obbligo. Le difficoltà emerse anche nel corso del dibattito odierno, hanno necessità di approfondimenti seri per

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

rendere conclusiva la prossima riunione consiliare anche in riferimento ad un passo avanti nella soluzione della crisi così come diceva il collega Araniti.

Ci sono, è vero, una serie di argomenti ancora in discussione; la fase di approfondimento programmatico deve essere portata avanti, direi anche con asprezza ove questo dovesse essere necessario per eliminare quelle zone d'ombra che, purtroppo, hanno finito per costituire una sorta di palla al piede nel cammino dei precedenti esecutivi regionali.

Per questo motivo riteniamo ragionevole dovere chiedere l'aggiornamento ed il rinvio al 24 ottobre, anche se la data considerata in sé, potrebbe suscitare, come probabilmente susciterà, opposizioni e riserve.

Senza volere, ovviamente, anticipare l'atteggiamento degli altri colleghi presenti in Consiglio, ritengo che la proposta di rinvio è, certamente, ancorata all'obiettivo del superamento di ogni difficoltà in un arco temporale, indispensabile per poter votare il numero esecutivo regionale, possibilmente consegnando in anticipo il programma a tutti i gruppi consiliari.

Ciò con l'intento che nella seduta del 24, si possa ragionevolmente andare avanti con l'elezione della Giunta e, quindi, con la normalizzazione definitiva della vita regionale di questa IV legislatura.

**PRESIDENTE.** Sulla pregiudiziale di rinvio, hanno chiesto di parlare contro l'onorevole Meduri e l'onorevole Oliverio. La parola all'onorevole Meduri.

**Renato MEDURI.** Signor Presidente, il collega Funaro ha parlato di tempi ragionevoli; a me sembra, invece, che la ragione cominci ad essere latitante in questa Aula dove si avanza una richiesta niente affatto ragione-

vole.

Mi sarei aspettato che, sulla proposta Funaro, il collega On.le Principe, volesse parlare contro in coerenza con l'impegno d'onore che aveva assunto davanti al Consiglio regionale sulla sua precedente seduta.

Mi sarei aspettato che al posto mio o al posto del collega Oliverio, l'On.le Principe chiedesse la parola contro una proposta. Adesso aspetto di vedere come l'On.le Principe voterà su questa proposta; qui, spesso, si sorride, ma appena si chiude l'Assemblea non si sorride per niente, anzi, si piange perché mentre si fanno discorsi alati e si assumono impegni precisi la Calabria assiste al balletto dei presidenti.

Per esempio, mi riferisco a quanto avviene tra il Presidente Palermo del Consiglio di amministrazione dell'Esac ed il, politicamente defunto, Presidente Dominijanni, Presidente della defunta Giunta regionale.

*(Interruzione)*

**PRESIDENTE.** Onorevole Meduri, lei deve avere la bontà di parlare sulla pregiudiziale Funaro, altrimenti sarò costretto a richiamarla.

**Renato MEDURI.** Sulla pregiudiziale ho già espresso il mio punto di vista, al quale, però, devo dare una motivazione politica, altrimenti, giustamente, il collega Funaro reagirebbe come ha fatto l'altra volta.

E' drammatico, è tragico che mentre avviene questo giochetto, si abbia al vertice dell'Esac un personaggio che non sente il bisogno di dimettermi e che nessuno ha il coraggio di destituire.

La gente si chiede come possa avvenire tutto questo nel silenzio di tutti, ho ascoltato in

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

questo consesso, onorevole Presidente, un intervento molto impegnato del Presidente Dominijanni (non uso l'aggettivo di prima per non suscitare la sua reazione), sull'utilizzazione del personale e sull'organizzazione degli uffici.

Mentre sento parlare di ciò continua a permanere presso l'assessorato caccia e pesca, un dirigente di settore, in questo momento inquisito dalla magistratura catanzarese. Il gruppo del MSI aveva chiesto una risposta politica al Presidente Dominijanni sull'acquisto, fatto da parte di questo dirigente, prima per conto della Regione e poi a titolo personale, di un ingente quantitativo di disinfettanti.

Per tale motivo è stato inquisito dalla Magistratura, ma non è stato rimosso dal suo potere. Così avviene per quanto frodano o, in ogni caso, non operano in senso positivo secondo le loro funzioni.

Ora si dice che è un tempo ragionevole il rinvio al 24 e noi dobbiamo sperare che per quella data andremo ad una normalizzazione delle cose della Calabria. Non è possibile, non si può chiedere ad un Consiglio regionale solidarietà su una proposta che, stando le cose come stanno, è ignobile.

Ho piacere che il collega Funaro abbia detto che di questa proposta era solo portavoce, e che era in buona compagnia con l'onorevole Bruno Dominijanni. Che si occupi il Consiglio, come aveva detto il collega Giardini, o si presidi, come hanno detto i colleghi del gruppo comunista, diventa purtroppo poco importante perché delle occupazioni e dei presidi, gli amici e colleghi che dovrebbero varare questo Governo non se ne avvedono neppure.

E', come dicevo prima, forse non se ne avvede più manco la gente tanto è, ormai, rasse-

gnata. Diciamo fortemente e decisamente no: se la proposta di rinvio sarebbe stata di 7 giorni forse non avremmo votato uscendo dall'Aula perché ci rendiamo conto che, almeno una parvenza di programma, bisognerà, pur portare in quest'aula nel momento in cui consegnerete alla Presidenza i nomi dei probabili assessori o "ministri" come piacerebbe di più al mio amico, anche d'infanzia, collega Palamara. Poiché ciò non è, non possiamo assolutamente, dare fiducia a questa proposta e, quindi, voteremo nettamente contro.

**PRESIDENTE.** Onorevole Oliverio. Prego.

**Gerardo OLIVERIO.** Rapidissimamente, solo per esprimere il voto contrario del nostro gruppo alla proposta di rinvio, ancora più incomprensibile se si guarda al lungo periodo di tempo richiesto dalla Dc per riconvocare il Consiglio regionale e per definire il programma.

Ma quale programma? Mi pare che la discussione di questa sera sia stata così eloquente dal punto di vista dei rapporti tra i partiti, dello sviluppo del confronto che c'è stato fra loro, nel corso di queste settimane, da dare a tutti quanti il quadro dello scadimento della situazione determinatasi nella nostra regione e nel rapporto tra le forze che si accingono a costituire una maggioranza.

Della discussione di questa sera, voglio fare una sola considerazione quella cioè che è venuto fuori dal dibattito non solo un rapporto lacerato tra le forze che si propongono di ricostituire il quadro politico, ma un atteggiamento ed un volto arrogante della Dc.

Se questo è il terreno che si è determinato nei rapporti tra le forze che si accingono a costituire questo nuovo quadro di centro sinistra, mi pare che è veramente cosa miserevole pensare di poter continuare nei rinvii



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

o cercare di coprire tutto con la necessità di approfondimenti sulle questioni programmatiche.

La dichiarazione dell'onorevole Quarta di oggi, è frutto di una valutazione lucida, sui rapporti che sono determinati tra i partiti del centro sinistra in Calabria. Mi pare, compagni socialisti, che ciò sia nella linea e nel comportamento assunto, questa sera dal gruppo della Dc.

Rispetto alla situazione determinatasi quali approfondimenti programmatici occorre fare a rispetto a quali nomi? Il problema vero sarebbe, invece, quello di rovesciare questa tendenza di avviare un processo nuovo nei rapporti tra la sinistra e tra le forze politiche complessivamente.

Credo che la strada che si continua a perseguire, con la proposta di un rinvio, 15 giorni, ha il solo obiettivo di prendere tempo per determinare gli aggiustamenti negli equilibri di potere che si perseguono; questa è la strada peggiore per determinare un nuovo rapporto tra le forze democratiche oltre che, naturalmente, per pervenire a soluzioni adeguate di governo.

Siamo contrari al rinvio che non esprimeremo soltanto col voto stasera e domani presiederemo il Consiglio regionale per compiere

un gesto dal chiaro significato politico. Parleremo alla Calabria che vuole tendere a spezzare il gioco al massacro, che vuole porsi, sostanzialmente, come momento di presidio democratico dell'Istituto regionale.

Domani incontreremo in quest'Aula, delegazioni di realtà produttive, di momenti fondamentali della società calabrese, delle organizzazioni sindacali e di categoria, la stampa. Diremo alla Calabria il punto preoccupante in cui si sta trascinando questa situazione, denunceremo le responsabilità perché ognuno esca definitivamente allo scoperto, finisca il gioco del nascondino dietro questioni di contenuto, che pure ci sono, ma vanno affrontate e definite per delineare una possibile ipotesi di rinnovamento di questa Regione.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare? Pongo in votazione la pregiudiziale Funaro.

*(Il Consiglio approva)*

**Convocazione della prossima seduta**

**PRESIDENTE.** Nel dichiarare chiusa la seduta, comunico che il Consiglio regionale resta convocato per giorno 24 ottobre p.v. alle ore 10,30.

**La seduta termina alle 19,35.**



## ALLEGATI



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

**Annunzio di un progetto di legge e sua assegnazione a Commissione.**

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale:

“Modifiche alla legge regionale 3 settembre 1984, n. 26 sulla promozione del termalismo in Calabria”. (4).

E' assegnato alla 2<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

**Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissione.**

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale:

“Estinzione dell'Opera Pia San Carlo Borromeo di Drosi” - legge regionale n.ro 6 del 16/1/85” (19).

E' assegnata alla 1<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

“Estinzione delle Opere Pie di Vibo Valentia” - legge regionale n.ro 6 del 16/1/85” (20).

*(Così resta stabilito)*

“Estinzione dell'asilo infantile “G. Correale” di San Giorgio Morgeto” - legge regionale n.ro 6 del 16/1/85 (21).

E' assegnata alla 1<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

“Contributi a forme associative di giovani

disoccupati, di operatori turistici ivi compresi i titolari delle Aziende di ristorazione, di addetti alle attività e professioni turistiche” - legge reg.le n.ro 13/85” (22).

E' assegnata alla 2<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

**Richiesta parere**

La Giunta regionale, con deliberazione n. 6445 adottata nella seduta del 21 settembre 1985 e qui trasmessa con nota n. 319 del 30 settembre 1985, ha approvato il programma di interventi nel settore dell'industria alberghiera richiedendo il parere di cui all'art. 62 della legge regionale 28 marzo 1985, n. 13.

E' assegnato alla 2<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

**Trasmissione di deliberazione**

La Giunta regionale, con deliberazione n. 3717 adottata nella seduta del 1° luglio 1985 e qui trasmessa con nota n. 1321 del 30 settembre 1985, ha proposto al Consiglio regionale, in sede di riesame della legge finanziaria di bilancio 1985, l'erogazione di un contributo straordinario, provvisoriamente stabilito in lire 570 milioni, al consorzio autolinee di Cosenza per garantire la prosecuzione dei collegamenti automobilistici universitari con Arcavacata.

In riferimento al riesame del progetto di legge n. 310/3<sup>a</sup> la proposta viene assegnata alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione.

*(Così resta stabilito)*

**Interrogazioni a risposta scritta**

Meduri, Giardini - All'assessore alla Sanità.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

Per sapere – premesso che:

è notorio il degrado di tutte le strutture mediche ed in modo particolare degli ospedali e più ancora di quello di Oppido, gestito in modo sempre più clientelare, che è precipitato e scaduto, in ogni servizio: consapevoli di questa situazione e richiesti da alcuni degenti, i consiglieri comunali missini di Oppido - autorizzati dal Direttore sanitario di quel nosocomio ed accompagnati dal sig. Molluso Giuseppe, applicato principale in servizio da parecchi anni presso l'ufficio della Direzione sanitaria di quell'ospedale - si sono recati in visita presso il reparto di medicina per rendersi conto della reale situazione del reparto stesso. Passati quattro giorni da quella data il Presidente Macrì con ordine di servizio disponeva il trasferimento da Oppido a Taurianova del dipendente della Usl Molluso, reo di essere iscritto al MSI-DN, primo dei non eletti al Comune di Oppido e sensibile ai problemi dei cittadini -:

se sia a conoscenza del perdurare di una insostenibile situazione che, all'interno della Usl n. 27, vede ancora, anzi sempre di più, il Presidente Francesco Macrì amministrare in modo assolutistico e prevaricatore ritenendosi, forse, il padrone assoluto della Usl ed anche delle coscienze dei dipendenti;

se non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza e la necessaria autorità disponendo un'inchiesta che valga a stabilire con certezza quale sia il tipo di trattamento cui vengono sottoposti i degenti presso l'Ospedale di Oppido ed in particolare presso il reparto di Medicina e se sia stata corretto o meno il comportamento del Presidente della Usl il quale, abusando della propria autorità con modalità illegittime ed antisindacali, ha disposto il trasferimento del Molluso reo soltanto di essere iscritto al MSI-DN.

(69; 30.9.1985)

Meduri - *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

1°) se sia a conoscenza che ancora una volta i lavori per la costruzione del porto di Bagnara sono stati sospesi;

2°) se sia vero che la sospensione di detti lavori sia da ascrivere al sorgere di un grave conflitto di competenza tra lo Stato e la Regione che, a quel che sembrerebbe, non si sarebbe munita dei prescritti pareri di fattibilità dell'opera stessa;

3°) se sia vero che la progettazione dell'opera e la successiva direzione dei lavori, in un primo tempo affidate ad un ingegnere in servizio presso il Genio civile di Reggio Calabria, siano state successivamente affidate, a quel che sembra illegittimamente, ad un tal geometra del Genio Civile di Reggio di nome Chisari e che tale scelta, più che per ubbidire a criteri di competenza e di merito, fu fatta perché detto geometra era ed è fratello di un altro Chisari - segretario provinciale del PSDI oltre che segretario particolare dell'on.le Mallamaci - a quel tempo Assessore regionale ai Lavori Pubblici - socialdemocratico come il Ministro dei Lavori pubblici, on.le Nicolazzi ed inoltre tutti facenti parte della stessa corrente interna di quel partito;

4°) se sia vero che la Regione non abbia inteso recepire i rilievi contenuti nel parere espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, e se sia vero ciò che sembra incredibile ma che è stato pubblicato da "Gazzetta del Sud" e non smentito, e cioè che il progetto del porto non sia stato inviato al Ministero dei Lavori pubblici ed al Genio civile per le opere marittime per "difficoltà di riproduzione delle copie del progetto stesso";

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

5°) se sia vero che una ditta, risultata soccombente nella gara d'appalto, sia stata successivamente associata ai lavori a condizione di rinunciare ad insistere sul già prodotto ricorso al Tar e cosa sottintenda detta circostanza se vera;

6°) se sia vero che nei lavori a tutt'oggi svolti per la costruzione del porto siano state impiegate solo 7 unità di manodopera bagnarese.

Così stando le cose se non ritenga indispensabile disporre un'immediata inchiesta ed intanto intervenire con la necessaria autorità per rimuovere ogni ostacolo che eventualmente si frapponga alla ripresa dei lavori per la costruzione del porto, atteso il fatto che l'opera non è indispensabile solo per il fatto che l'economia bagnarese è basata quasi esclusivamente sulla pesca, ma anche perché il porto, per il suo sito, serve pure come difesa dalla furia del mare (in occasione delle tanto frequenti quanto terribili mareggiate) per gli abitanti del rione Marinella di Bagnara.

Si chiede, infine, che valuti l'opportunità di chiedere al Consiglio regionale la nomina di una Commissione consiliare d'inchiesta per fare piena luce su tutta la vicenda legata alla mancata costruzione dell'opera.

(70; 1.10.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

nel comune di Satriano, da circa 15 anni, esistono delle vasche che scaricano direttamente a mare i liquami del Comune di Soverato;

da più mesi esiste un'ordinanza del sindaco di Satriano di demolizione della rete fognante che scarica in dette vasche -:

1) se il Comune di Satriano e quello di Soverato abbiano vietato la balneazione nel tratto di mare interessato allo scarico.

2) se non intenda intervenire per sollecitare la demolizione delle condutture e impedire l'inquinamento di quel tratto di costa come più volte richiesto dalla popolazione di Satriano.

(72; 7.10.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

l'area attualmente interessata dal Campo sportivo di Tiriolo risulta essere ricca di importanti reperti archeologici, che si tratta quindi di valorizzare un momento importante della storia Calabrese e di trovare nuovi stimoli per il turismo, che il campo sportivo è però l'unico impianto in cui è possibile far disputare il campionato di calcio alla squadra di detto comune -:

se non intenda intervenire con estrema urgenza per dotare Tiriolo di un'altra, e più moderna se possibile, struttura sportiva che consenta la valorizzazione del patrimonio archeologico senza punire la cittadinanza di detto insediamento.

(73; 7.10.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

da più giorni un disastroso incendio sta provocando danni irreparabili nella zona del Pollino con conseguenze gravissime per l'equilibrio ecologico di una zona tra le più belle e più ricche di momenti naturalistici qualificanti d'Europa,

l'entità del disastro è senz'altro dovuta al ritardo con cui si è intervenuti per spegnere

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

l'incendio,

pare che, i contratti stipulati dalla Regione Calabria con privati per l'intervento antincendio siano scaduti al 15.9.1985, che la zona attende, oramai da tempo, di essere costituita quale parco naturale -:

1) quali, con quali privati e con quali scadenze siano i contratti stipulati dalla Regione Calabria per il servizio antincendio;

2) quali siano i mezzi, personale compreso, a disposizione della Regione per il servizio di prevenzione e spegnimento degli incendi nonché dove siano dislocati;

3) quali siano i mezzi messi a disposizione dello Stato;

4) se non si intenda procedere ad un'inchiesta per verificare le ragioni del ritardo d'intervento nella zona del Pollino chiarendo se è vera la circostanza che le operazioni di spegnimento siano state, ad un certo punto interrotte e per quale ragione;

5) quale sia l'intenzione della Giunta per l'istituzione del parco del Pollino.

(74; 7.10.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

il 25.7.1981 si costituiva a Gimigliano (CZ) una società semplice denominata "Umbrina" per la realizzazione di un acquedotto potabile;

che con delibera della Giunta Municipale di Gimigliano del 24.11.83 venivano recepiti da tale amministrazione gli atti tecnici relativi alla costruzione di una strada interpoderale "Santuario Madonna di Porto / passeggeri" richiesta da detta società, relativo al progetto

n. P.S. 33/P1504/Ag incluso nel progetto speciale "Mezzogiorno Interno";

che i proprietari dei terreni interessati verrebbero enormemente danneggiati dalla costruzione di detta strada e che l'unico a trarne beneficio sarebbe il solo presidente della società;

che il Comune di Gimigliano dichiarava l'opera di pubblica utilità benché l'unico interessato sia il già richiamato residente, unico tra i soci ad avere un terreno di meno di un ettaro e non coltivato in zona, ma assessore di detto comune;

che la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato l'opera per un importo di £. 987.230.000 - :

se attraverso i suoi organi periferici ed in particolare quelli dell'assessorato all'Agricoltura, sia a conoscenza di tale progetto e se non intenda, stante la concorrenza di un'indagine penale, chiarirne tutti gli aspetti.

(75; 7.10.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

il Consorzio Autolinee di Cosenza, titolare della linea Cosenza-Università della Calabria, a partire dal 1 Settembre di quest'anno non rilascia più gli abbonamenti, che negli anni scorsi venivano coperti dai finanziamenti dell'assessorato ai Trasporti della Regione Calabria, creando notevoli disagi economici agli utenti di tale servizio -:

1) qual è l'orientamento della Regione in merito alla risoluzione di tale problema onde garantire a tutti gli studenti dell'Università della Calabria un servizio fondamentale considerato il decentramento delle residenze universitarie dal Polifunzionale dell'Ateneo



## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

(aule per la didattica, dipartimenti, segreterie) e dal Centro Presidenziale;

2) a quanto ammontano i finanziamenti della Regione Calabria al Consorzio Autolinee di Cosenza, fin dalla sua costituzione, per la linea Cosenza Università, divisi per anni e per singolo abbonato.

(76; 7.10.1985)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

nei mesi di settembre-ottobre 1984 l'Usl n. 17 ha bandito un avviso pubblico per operatore Ced;

che a causa delle modalità semi clandestine con cui se ne è data pubblicità, su intervento del Sindacato, il Presidente di detta Usl è stato costretto alla riapertura dei termini di ammissione dei concorrenti;

Visto che la Commissione incaricata di stilare la graduatoria a tutt'oggi non ha provveduto a tale adempimento e che tale ritardo accompagnato dalle modalità con cui è stato reso pubblico l'avviso in oggetto crea forti dubbi sulla regolarità di alcuni comportamenti dando l'impressione di una macchinazione indirizzata a finalizzare la copertura del posto con persona determinata;

se sia a conoscenza di tale episodio e se non intenda intervenire sull'Usl n. 17 perché porti finalmente a termine tale concorso.

(77; 7.10.1985)

Rhodio - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità.* Per sapere - premesso che:

da diverso tempo i lavoratori delle strutture Ospedaliere e dei servizi sanitari dell'Usl

n.19 di Chiaravalle Centrale sono in stato di agitazione -:

a) - se, al di là di generiche ed occasionali assicurazioni, non ritengano di sottoporre all'On.le Giunta Regionale l'adozione di urgenti ed adeguati provvedimenti amministrativi per bloccare il minacciato licenziamento di un consistente numero di personale precario medico e paramedico, almeno fino all'espletamento dei concorsi in fase di espletamento secondo la normativa introdotta dalla Legge n. 207 del 20.5.1985;

per riportare serenità a tante famiglie di lavoratori e operatori sanitari minacciate dallo spettro della disoccupazione e per scongiurare effetti disastrosi per il servizio sanitario, assicurando almeno il mantenimento di garanzie minime per il funzionamento dei servizi fondamentali nelle strutture e nei servizi sanitari di una Usl, notevolmente paralizzata per la non omogenea realtà territoriale e per la cronica carenza del personale;

b) - se, nella linea di quanto già fatto per il personale precario di alcune strutture private, non ritengano di regolamentare e normalizzare la situazione del personale precario che ha operato ed opera nelle strutture pubbliche di tutte le Usl della Calabria mediante l'adozione di un provvedimento amministrativo, organico, serio, e tempestivo, sulla base di quanto già fatto da altre Amministrazioni Regionali e particolarmente dalla Giunta Regionale della Toscana, sia con atto n. 104 del 7.1.1985, sia con la deliberazione adottata nel mese di giugno u.s., immediatamente dopo l'entrata in vigore della sopradetta legge n. 207 del 30 maggio 1985, con lo scopo di dettare norme transitorie di raccordo, tra questa legge e la precedente normativa e che assicurino la continuità operativa dei servizi delle Unità Sanitarie della Regione.

(78; 7.10.1985)

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

in relazione Ledda - *Al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore competente*. Per sapere – premesso che:

un sempre più preoccupante movimento franoso minaccia la stabilità di alcune zone di Squillace su cui sono sorti e continuano a sorgere insediamenti abitativi;

alla sua precedente interrogazione, di cui si è ancora in attesa di una risposta, c'è da aggiungere che a qualche centinaia di metri da dieci alloggi I.A.C.P. pregiudicati dalla natura del terreno e dalla irresponsabilità dell'uomo sono sorti dodici alloggi, sempre I.A.C.P., mentre l'intera zona continua ad essere in fase di totale smottamento tant'è che sono franati circa due chilometri della strada Squillace-Vallefiorita coinvolgendo nel pericolo il carcere nuovo, la caserma dei Carabinieri, il macello comunale e il campo sportivo;

l'area interessata agli insediamenti abitativi, località "Martuccelli" era stata lottizzata e quindi c'è da pensare che vi possano essere precise responsabilità da parte dell'Amministrazione comunale e da parte dell'assessorato regionale Lavori pubblici -:

quali determinazioni siano state adottate, sulla base delle notizie fornite dall'interrogante in una sua precedente interrogazione, o si intendono adottare;

se non si ritiene, ribadendolo ancora una volta, di dover adottare misure urgenti e straordinarie e tutti gli interventi che si riterranno necessari finalizzati al ristabilimento di un clima di tranquillità nella popolazione di Squillace garantendo l'incolumità pubblica, procedendo ad uno studio geologico accurato contemporaneamente ad adeguati lavori che non arrechino ulteriori pregiudizi;

se non si ritiene, di fronte a così gravi atti di

irresponsabilità, di dover aprire una inchiesta che accerti eventuali omissioni, ritardi o reati commessi nella fase delle lottizzazioni e nelle concessioni dei permessi per le costruzioni abitative.

(79; 7.10.1985)

**Interrogazioni a risposta orale**

Reale – *Al Presidente della Giunta*. Per sapere - premesso che:

la Regione Calabria non utilizza i fondi previsti dalla legge 308 per il finanziamento di impianti di energia alternativa e che i termini per l'utilizzo dei fondi previsti dalla suddetta legge scadranno nel mese di dicembre -:

se la Giunta non intenda intervenire affinché non vadano persi i finanziamenti previsti.

(66; 24.9.1985)

Reale – *Al Presidente della Giunta*. Per sapere – premesso che :

nella città di Lamezia Terme, la biblioteca Comunale ricca di antichi e rari volumi, tra i quali i famosi "cinquecentini" contenuti in annotazioni autografe del filosofo Campanella, è tenuta in locali umidi e freddi assolutamente inidonei ad ospitarla;

la permanenza in questi locali ha provocato il deterioramento di parte del patrimonio librario ed è di minaccia per i libri che ancora si mantengono in buono stato -:

se è a conoscenza di ciò;

se la Giunta non intenda interessare del problema la Sovrintendenza ai beni culturali della Calabria affinché intervenga per impedire la distruzione di questo patrimonio culturale pubblico;

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

se, tramite l'Assessore alla Pubblica istruzione non si intenda sollecitare l'Amministrazione Comunale di Lamezia Terme a predisporre (a norma della legge 19 aprile 1985, n. 17) tutto quanto è necessario affinché, con i contributi previsti dalla suddetta legge si possa arrivare alla ristrutturazione dei locali dell'ex liceo Ginnasio (di proprietà comunale) per garantire una idonea sistemazione del patrimonio librario e un adeguato funzionamento della biblioteca.

(67; 24.9.1985)

Reale – *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere - premesso che:

in data 14/8/85 alcuni dirigenti dell'Ept di Cosenza hanno inviato una denuncia alla Procura Generale di Catanzaro (che si allega in copia) su gravi irregolarità compiute in detto ufficio nell'inquadramento del personale -:

se i fatti denunciati corrispondono alla reale situazione di detto ufficio;

se non si intenda aprire una inchiesta amministrativa sul funzionamento delle ex EPT di Cosenza;

se non si intenda agire in via cautelativa nei confronti del responsabile dell'ufficio Dr. Ennio Giuliani;

se non si intenda bandire il concorso pubblico per la nomina alla carica di dirigente, per porre fine a clientelismi e discriminazioni.

(68; 24.9.1985)

“- Al Signor Procuratore Generale

Della Repubblica

**Catanzaro**

e per c.

- Al Signor Commissario di Governo

**Catanzaro**

- Alla Corte dei Conti

Roma

- Al Signor Presidente del Consiglio

dei Ministri

**Roma**

Noi sottoscritti, lantorno Eraldo, Flavio Ottorino, Gabriele Luigi Ottavio, Marrazzo Fausto, Vigna Orlando, dipendenti di ruolo del disciolto Ente Provinciale Turismo di Cosenza, esponiamo alla S.V. quanto segue: In data 30/10/1984 ci siamo rivolti al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore Regionale al Turismo della Regione Calabria per denunciare comportamenti illegittimi e clientelari adottati dal Consiglio d'Amministrazione dell'E.P.T. di Cosenza in sede d'inquadramento del personale di ruolo e non di ruolo, in applicazione della legge regionale n. 16 del 19/4/1983.

Invero il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, con evidente abuso, effettuava promozioni in favore di dipendenti che avevano solo il merito di essere amici, parenti e compari del Direttore Dr. Ennio Giuliani, o del Presidente, Dr. Francesco Lo Polito, o di qualche altro consigliere.

Tale situazione veniva da noi portata a conoscenza della Procura della Repubblica di Cosenza il 6/11/1984, con esposto a nostra firma. La Procura apriva un'inchiesta che è tuttora in corso, fascicolo n. 1086/84 - C.

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

Anche il Sindacato UNDEL di Cosenza prendeva posizione energica e inviava dura nota al Presidente della G.R. e all'Assessore al Turismo della Regione Calabria, perché intervenissero a ripristinare la legalità tanto lesa.

Nonostante tutto, in data 17/4/1985 la G.R. della Regione Calabria, cedendo alle pressioni politico-clientelari, di chiaro sapore elettoralistico, di ben noti personaggi politici, approvava alcune di quelle delibere illegittime, tenute fino a quella data in sospeso, che riguardano i dipendenti di ruolo Cariola Domenico, Perrotta Orazio, Mendicino Elio, Adamo Pietro. I suddetti dipendenti da collaboratori, 5° livello retributivo, ex carriera di concetto, sono stati promossi ad esperti, 6° livello retributivo, ex carriera direttiva, senza averne diritto.

A tal proposito facciamo notare che la legge regionale n. 15 del 30/5/1980, alla quale la Giunta Regionale, nell'approvare le suddette delibere illegittime, si è richiamata, prevede la possibilità di accedere al livello immediatamente superiore a quello spettante, solo se si è in possesso di determinati requisiti alla data del 30 settembre 1978 (art. 43, lettera B).

Ebbene, nessuno dei dipendenti summenzionati possedeva a quella data i requisiti richiesti. Si fa notare, in particolare, che il dipendente Cariola Domenico, assunto a suo tempo come inserviente, ex carriera ausiliaria, ha beneficiato in precedenza di altre due promozioni;

pertanto questa ultima promozione alla carriera direttiva è due volte in contrasto con quanto stabilisce la legge regionale n. 15 del 30/5/1980, art. 43, lettera B.

Con la piena convinzione che la Magistratura non mancherà di fare, non solo attraverso

l'esame dei fatti delle situazioni sopra esposti, ma anche attraverso un esame globale e non generico della vita del disciolto Ente Provinciale Turismo di Cosenza, nonché della Giunta Regionale della Regione Calabria, piena luce sulle responsabilità esistenti, ci dichiariamo fin da ora disponibili per ogni altra eventuale notizia.

Si allega fotocopia della trasmissione dell'inquadramento ai sensi della L.r. n. 16/83.

Cosenza, 14 agosto 1985

F.to Iantorno Eraldo, Flavio Ottorino, Gabriele Luigi Ottavio, Marrazzo Fausto, Vigna Orlando"

Oliverio, Tarsitano, Ledda, Sprizzi - *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

a) se è vero che l'Assessore all'Agricoltura ha assunto nuovo personale nel servizio regionale antincendi, in aggiunta allo sterminato stuolo di addetti già esistenti;

b) se è vero che tali assunzioni, della durata di diversi mesi, sono state fatte per chiamata nominativa individuale, cioè con procedure discriminatorie e contrastanti con le normative regionali che regolano la materia;

c) se è vero che sono stati impiegati fondi destinati a fini di sviluppo della forestazione in compiti di tutt'altra natura;

in tale gravissima evenienza, con la massima urgenza se è vero che:

1) tra gli assunti risultano compresi figli di funzionari e dirigenti regionali, familiari di alti dirigenti democristiani nonché gruppi di giovani e di ragazze mai impegnati in servizi antincendi;

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

2) se tali inammissibili procedure rispondono ad un arbitrario ed illegittimo indirizzo dell'assessorato regionale all'Agricoltura o ad una precisa scelta della Giunta regionale;

3) il servizio regionale antincendi, da un agile organismo preposto alla salvaguardia del patrimonio boschivo calabrese, è stato trasformato in un centro mastodontico privo di ogni funzionalità e con un organico elefantico la cui consistenza numerica risulta del tutto ignota agli organismi regionali;

4) se il Presidente della Giunta e l'esecutivo regionale sono a conoscenza di tale situazione e la hanno condivisa con atti ufficiali.

(71; 4.10.1985)

**Mozioni**

Il Consiglio Regionale della Calabria,

Unendosi alla viva esecrazione manifestata in tutto il Paese per la barbara uccisione da parte della camorra del giornalista del "Mattino" Giancarlo Siani, impegnato per tutta la vita in difesa della civiltà e della democrazia;

ritenuto che quest'ulteriore manifestazione di violenza costituisce una pesante sfida allo Stato, alle istituzioni, alla convivenza sancita dalla carta costituzionale, sfida che la nostra democrazia non può assolutamente perdere;

che dopo uomini politici, magistrati, esponenti delle forze dell'ordine, la violenza mafiosa intende colpire e condizionare il sistema dell'informazione, insostituibile veicolo di coscienza e dialettica democratica;

fa voti affinché la risposta dello Stato e di tutte le sue istituzioni sia la più pronta e determinata possibile, al fine di ristabilire nella società, senza tentennamenti, le più elementari regole di convivenza democratica.

(19; 24.9.1985) Araniti, Reale, Di Marco, Trento, Oliverio, Funaro, Di Nitto.

Il Consiglio Regionale della Calabria

Considerato

che, dopo numerose e qualificate sollecitazioni, gli Ambienti competenti stanno finalmente conferendo un tono e uno spessore di attualità, di utilità e di urgenza alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina;

Rilevato

che il Ministro dei Trasporti ha da tempo presentato il relativo Ddl n. 1216 del quale, a conclusione d'un primo esame nella seduta del 3 ottobre u.s., le Commissioni dei Trasporti e dei LL.PP. (IX e X) della Camera dei Deputati, nell'ormai imminente seduta del 9 c.m., approfondiranno i termini salienti fino a deliberare i provvedimenti da adottare;

Preoccupato

che la Società concessionaria possa limitarsi, per la predisposizione del progetto esecutivo dopo l'approvazione del progetto di massima, a consultare, "d'intesa con il Ministro per i beni culturali e ambientali, il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato e il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS", così come stabilisce l'art. 4 - comma 2 - della Legge 1168/81, e, di conseguenza, la Calabria - la Regione più direttamente interessata assieme alla Sicilia - possa addirittura essere trascurata e non interpellata proprio perché non compresa tra gli Enti da "sentire";

Visto

che, peraltro, la Regione Calabria, in parità con la Regione Sicilia, con l'ANAS e FS, partecipa al capitale sociale dello "Stretto di

## SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1985

Messina" Spa nella misura del 12,45% per cui risulta inalienabile il diritto a contribuire alla scelta della direttrice da adottare in armonia con l'obbligo di tutelare gli interventi della Regione;

Chiede

che il Presidente della Giunta Regionale intervenga, con la massima, ineludibile urgenza, presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dei Trasporti, i Presidenti dei due rami del Parlamento i Presidenti della IX<sup>a</sup> e X<sup>a</sup> Commissione della Camera dei Deputati e presso tutti i Parlamenti calabresi, per ottenere

a) la partecipazione della Regione Calabria alla discussione e alla scelta del progetto di massima;

b) un emendamento all'art. I - Comma 3 - del Ddl n. 1216/84, in forza del quale venga chiaramente sancita la presenza della Regione Calabria nell'elaborazione e selezione delle disposizioni per la realizzazione, appunto, in sintonia anche col parere favorevole a suo tempo espresso dalla I<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> Commissione della Camera dei Deputati, del collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente. -

(20; 7.10.1985) Accroglianò